GAZZETTA PIEMONTESE

Francar non Nectar.

Repubblica e democrazia

Ogniqualvolta fu in Francia stabilita la repubblica (siamo al terzo sperimento) si promise sempre che essa sarebbe stata democratica e sociale. Invece, dobbiamo convincerci ogni giorno più che essa non è nè democratica, nè sociale, e che vi sono certe monarchie parlamentari che lo sono assai di più. Il che prova quanto sia un grave errore confondere le due parole repubblica e democrazia, come se si equivalessero nel significato, mentre l'esperienza ha dimostrato ormai che vi può essere repubblica senza democrazia e democrazia senza repubblica. I radicali si compiacciono a fondere le due cose in una, ed amalgamarle, a dichiararle l'una solidale dell'altra; ma i fatti smentiscono la loro teoria.

Vediamo! La Francia è ora retta a repubblica, ma, dov'è la sua democrazia? Che cosa c'è in Francia, nomini e forma a parte, che sia, nei costumi, diverso essenzialmente da quello che c'era sotto il regno di Luigi Filippo o sotto l'impero?

La prima Repubblica, quella del 1789, come si sa prometteva *Liberté, Égalité, Fraternité.* I critici di questa formula inventarono un giorno un *calembourg* inversivo che diceva *Liberté, point; Égalité, point; Fraternité, point.* E pare proprio che nella terza Repubblica ci sia punto libertà, punto eguaglianza, punto fratellanza. — Cioè, no, v'è una libertà, quella dell'indisciplina nell'esercito e della corruzione elettorale.

Quanto all'eguaglianza, Leone Gambetta, forse con buona intenzione, aveva annunziato l'*avènement des nouvelles couches*, cioè l'elevazione dei nuovi strati sociali, del popolo, pel quale la Repubblica della fine del secolo decimonono doveva fare quello che la Repubblica del secolo passato aveva fatto pel terzo stato. Invece si può dire che la maggior parte delle leggi votate da alcuni anni in qua dal Parlamento francese sono a danno del popolo; aumento d'imposte, aumenti di dazio a profitto di pochi e contro la massa dei consumatori, e spedizioni fatte per proteggere gli interessi di alcuni grandi speculatori che si valgono della politica e del bilancio dello Stato pel loro esclusivo beneficio.

Quanto alla libertà, la soppressione delle Congregazioni invece della semplice libertà d'insegnamento, e l'espulsione dei principi invece della semplice sorveglianza di polizia, sono là per darne la misura.

Ma le violazioni maggiori sono certamente quelle fatte al principio della fratellanza. L'ospitalità agli stranieri, compensata dal lavoro e dal buon patto, è diventata un favore che si rimprovera ogni giorno, e che si tende a negare; si parla di tassa sugli stranieri. Di espulsione di stranieri, d'incorporazione degli stranieri nel popolo francese mediante la naturalizzazione come delle cose più semplici e più naturali di questo mondo. Li si respinge dalle pubbliche amministrazioni e dai grandi lavori pubblici, dimenticando affatto quel carattere cosmopolita che aveva avuto la Rivoluzione francese.

E, contrariamente ad ogni spirito di fratellanza, si rialzano di nuovo, con un protezionismo spietato, e sempre crescente, le barriere tra nazione e nazione, a tale che neanche un governo che goda d'una discreta maggioranza può promettere di far approvare un trattato di commercio solo discretamente liberale.

Mentre ciò succede, quali spettacoli ci offre la terza Repubblica?

La corruzione è penetrata, da quanto pare, un po' dappertutto. Il *tripotage* è diventato cosa ordinaria, ed ogni giorno la Stampa ne scopre un nuovo caso. Un generale di buona fama militare vien cacciato per aver fatto traffico di decorazioni; lo scandalo non è ancora sopito che la stessa accusa, con prove abbastanza serie, viene lanciata contro il genero del presidente della Repubblica, e suo segretario politico. Il fatto solo di questa avida ricerca di decorazioni che si vendono a decine di migliaia di lire coll'intermediario di donne affariste e di cozzoni da cavalli, prova due brutte cose: 1° che c'è la corruzione nell'amministrazione tanto politica quanto militare; 2° che manca nel popolo francese, od almeno nella borghesia, il vero sentimento della eguaglianza e della democrazia, perchè, se si può comprendere la decorazione come riconoscimento di servigi resi al paese, non la si comprende più come merce pagata cara per soddisfare la vanità o per gabbare la gente.

Una vera tendenza antidemocratica vediamo poi nell'esercito. Un generale che ha saputo farsi e farsi fare la *réclame* è riuscito a prendere una posizione così soverchiante da arrischiarsi a criticare pubblicamente il ministro della guerra, e, punito, diventare direttamente o indirettamente il padrone della situazione parlamentare. Nelle vere democrazie non si è mai permesso ad un uomo di sollevarsi tanto da diventare in un momento propizio indispensabile, e non si sono mai permesse quelle popolarità pericolose che conducono al cesarismo. Eppure, i radicali stessi che dovrebbero essere i primi a non lasciar ingrandire di troppo una figura, tiranno per fare di Boulanger l'idolo della Francia, idolo che forse non ha che i piedi di creta, perchè non ha ancora dimostrato il suo valore, e che precipitando, precipiterebbe probabilmente con lui anche la Repubblica.

Inoltre quello spirito di gelosia e di prevalenza che fu battezzato col nome di spagnuolismo pare non voglia spegnersi nell'esercito francese. Vi sono dei generali che hanno ricusato di manovrare nel campo di Châlons perchè il comando supremo era stato dato ad altro generale, ed abbiamo veduto testè un generale immobilizzare, nelle grandi manovre, una brigata di corazzieri perchè il comando superiore era stato dato ad altro. Queste non sono certamente nè virtù repubblicane, nè virtù democratiche.

La vera democrazia consiste in una tendenza continua di tutto un paese al miglioramento delle sorti inferiori, nella sparizione graduale delle differenze sociali, nel concorso del maggior numero a legiferare e nell'obbedienza di tutti e di ciascuno, nella comunanza verso gli altri popoli.

Quante di queste tendenze e di queste virtù ha la Francia d'oggi?

Pel secondo binario fra Torino e Chivasso.

Il regio Ispettorato governativo ha approvato la spesa di L. 151,156 25 per l'impianto del secondo binario fra Brandizzo e Chivasso.

Servizio cumulativo colla Santhià-Biella.

I trasporti sia delle persone che delle cose, fa[illegible] dalle concessioni speciali, sono di recente stati ammessi al servizio cumulativo diretto colle stazioni della linea Santhià-Biella.

Il piccolo credito agrario in Italia

La prima Cassa rurale di prestiti in Piemonte.

La festa di Diano d'Alba.

Taluno dei nostri lettori, leggendo, giorni or sono, fra le notizie *del Piemonte*, il modesto annuncio della festa che ha avuto luogo ieri a Diano d'Alba, avrà forse pensato che si trattasse, dal più al meno, d'una di quelle solite ottobrate che sono in gran voga nei nostri paesi. Noi, che siamo qui da tanti anni, modesti ma convinti patrocinatori, a trattare la causa morale e materiale degli agricoltori, e conoscevamo gl'intendimenti nobilissimi coi quali quella cerimonia era stata ordinata, abbiamo attribuito ad essa tutta l'importanza che si meritava, e che le veniva non solo dalle persone, ma ancora e più dagl'istituti; e con lieto animo ci siamo recati a posta a Diano per assistervi. Era una festa del piccolo credito agrario in Italia. Dunque aveva un alto significato ed era degna d'esser conosciuta fuori non pure della provincia, ma anco della regione. Feste dell'agricoltura chiamarono i Romani il latifondo — e se ne intendevano i Romani di latifondi! — E noi ci va ricordare sempre più a di grande malanno, se non si pensa a favorire, ne' suoi sforzi modesti, la piccola proprietà. Non bisogna farsi delle illusioni: due terzi della piccola proprietà in Italia sono nelle mani dell'usura, che la dissangua e distrugge. Nè certe Banche agricole e certe cooperative (notisi che, in simili ragionari, vogliono fare sempre alcune onorifiche eccezioni) rispondono precisamente al loro scopo, anzi talvolta di proposito vi mancano, trasformandosi, nè più nè meno, che in altrettanti istituti d'usura.

Poi, quand'anche tali Banche si mantengano fedeli allo scopo per cui furono ordinate, esse non arrivano mai a beneficare la proprietà frazionata in campicelli e ristrette coltivazioni. Il lavoratore dei campi, che possiede a sua volta il suo « boccon di terreno. » Benefica istituzione è quindi codesta, che ci viene dalla Germania, delle *Casse rurali di prestiti*, le quali sorgono fra i contadini e per i contadini. In Italia se n'è fatto volgarizzatore un giovane veneto, che nella sua regione ne ha potuto già istituire parecchie: il dottor Leone Wollemborg, allievo, crediamo, del Luzzatti. Il Wollemborg — ve lo presentiamo — è un simpatico giovinotto biondo sui ventott'anni; è nativo di Loreggia in quel di Padova; non si dà aria di apostolo; è semplicemente convinto della bontà delle Casse rurali e, con tale convinzione, si studia indefessamente di propagarle nelle nostre campagne.

E un giovane che si fa onore e merita veramente la pubblica lode.

Or è poco più di un anno, di lui e della sua propaganda era venuto alle orecchie dell'avv. G. Oddero, membro dell'Unione Agricola di Diano, un altro egregio giovane intelligente e attivo, il quale pensò a una Cassa rurale nel suo paese. Saltiamo il periodo della corrispondenza e della preparazione. Dal 17 ottobre 1886 la Cassa rurale in seno all'Unione di Diano è un fatto compiuto — ed è la prima che sia stata istituita in Piemonte; e, finora, crediamo, anche l'unica.

* * *

Diano d'Alba — il cui nome ricorda una grande catastrofe, di cui ancora non è cessato il compianto — è un paesello accoccolato sulla schiena d'una di quelle collinette moreniche che intersecano in vario senso la bella valle del Tanaro. Siede, nobilmente orgoglioso, in mezzo a un giardino di viti. Dista un'ora di cammino da Alba.

L'*Unione Agricola*, celebrando il quinto anniversario della sua fondazione, ha voluto radunare intorno a sè i personaggi più autorevoli del circondario e della provincia, e ha voluto che tenesse a ragionare delle Casse rurali quello stesso che ne fu il primo istitutore. Ieri dunque, verso le undici, Leone Wollemborg tenne la sua conferenza, circondato da tutti quei personaggi, fronteggiato da un numeroso uditorio di contadini. Ad ascoltarlo c'erano i deputati Vayra e Gianolio, il comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il comm. Roggero, rappresentante il sindaco di Diano, il cav. Cantalupo d'Alba, il cav. Soleri, ingegnere-capo della provincia di Cuneo, vari altri che non ricordiamo ora e quelle tre notabilità dell'arte e della scienza agraria nella provincia che sono il nostro ottimo amico e collaboratore cav. Sebastiano Lissone, il prof. Carazza, direttore della Scuola enologica d'Alba, e il comm. Guido Rocca.

E saputo dove ebbe luogo la conferenza? In un certo oratorio di San Giovanni decollato, il quale, per l'occasione, ci aveva permesso di tener il cappello in testa, considerato che la giornata era fredda anzi che no. Noi abbiamo ascoltato dunque con assai religione il nostro... predicatore di economia rurale. Egli invero ci ha detto delle belle cose e in forma chiara e facile, non senza batter l'ali tratto tratto in alto, come fanno gli uomini che hanno una convinzione e sentono un entusiasmo. Il Wollemborg ci ha spiegato prima gli intendimenti morali di codeste Casse — poscia il loro organismo. La Cassa rurale, come quella che è intesa a sollevare dalla prostrazione e dall'anemia economica le popolazioni lavoratrici delle campagne, ha uno scopo eminentemente moralizzatore.

In ciò il Wollemborg è d'accordo col Laurent, il quale predicava: « Moralizzate, moralizzate... I proletari cesseranno di essere tali dal momento che saranno divenuti morali, perchè l'incoltezza è quella che costituisce l'essenza del proletariato. » Un parroco della provincia renana voleva dire che la Cassa rurale aveva contribuito a moralizzare i suoi parrocchiani più delle sue prediche. Queste Casse hanno una gestione ridotta alla massima semplicità; si può dire che esse, per riguardo agl'interessi di un Comune, formano delle famiglie allargate nelle quali ciascuna considera come cosa sua propria la cosa del Sodalizio, essendo comuni i danni e le prosperità. In esse domina lo spirito della cooperazione — da esse è respinta ogni idea di lucro.

Il giovane conferenziere prese lo statuto della Cassa rurale di Loreggia e ne lesse, commentandoli, gli articoli principali. Da essi ognuno potè farsi un'idea precisa del meccanismo di essa. Accanto alla Cassa rurale è stabilita, come appendice complementare necessaria, una Cassa di risparmio, a cui concorrono i fanciulli delle scuole mediante l'intervento dei maestri.

Questa del risparmio scolastico — ci sia lecita una osservazione nostra — è una questione controversa. — Nella Germania stessa tale istituzione ha molti oppositori; fra gli altri lo Schöser, maestro comunale di Berlino, e il Fescher, i quali temono una confusione contraddittoria di fini economici e morali. Comunque sia, pare che il risparmio dei fanciulli possa dare, ben diretto, buoni frutti. Per essi la massima evangelica viene invertita e non son più i grandi che servono i piccoli, ma... viceversa.

Non possono far parte della Cassa se non gli abitanti del Comune, e questo pel carattere eminentemente fiduciario delle operazioni, per la solidarietà nelle obbligazioni, e quindi per non rendere impossibile l'opera di vigilanza al Comitato di sconto. In sostanza, trattasi di una famiglia, e una famiglia non può estendersi oltre i confini del Comune a meno di perdere i suoi caratteri. Se parecchi Comuni formassero una Cassa, vorrebbesi dividere in sezioni l'Istituto. Da ciò l'impossibilità o almeno la difficoltà che succedano disastri. Il Wollemborg intese dalla bocca di un contadino del suo paese: — *Semo in cento che se femo la spia l'un co l'altro, onde xe impossibile che qualcuno fassa una bruta azion.*

È notevole come l'inventore di codeste Casse abbia seguito essenzialmente il sistema, direm così, spezzonando, adattandolo più che gli fosse possibile alle condizioni ed all'indole dei contadini e, diremmo quasi, della terra, adottando tutte quelle modalità che dalla terra o dai suoi lavoratori potessero ec-nirgli suggerite. E, per esempio, ingegnosa trovata questo ragionamento: « L'opinione pubblica è, per solito, più favorevole al debitore che al creditore; ma chi forma l'opinione pubblica nel villaggio sono quelli stessi che costituiscono la Cassa rurale; dunque l'opinione pubblica, per logica conseguenza, non sarà favorevole al debitore che manca per colpa sua. »

Gli organi della Cassa rurale sono: un'assemblea generale, un Consiglio d'amministrazione, una presidenza, un revisore dei conti e un segretario, unico impiegato retribuito dalla Cassa. Paradosso bancario — ma che risponde alla natura della Cassa rurale: chi stabilisce ogni anno il saggio dell'interesse è la stessa assemblea generale dei soci, perchè questi sono a un tempo i creditori e i debitori e vedono con piacere prosperare le sorti della loro Cassa di risparmio. Il credito vuol essere regolato come l'acqua irrigatrice nei campi, perchè esso è arma a due tagli utile e perniciosa. I prestiti sono accordati quando se ne sia riconosciuto buono lo scopo. Gli avanzi sociali devono formare il fondo riserva o aumentare quella Cassa di risparmio che serve ai vecchi o agli inabili. Così sono insieme mirabilmente intrecciati la cooperazione e il risparmio.

Ieri abbiamo inteso che l'Unione Agricola di Diano è soddisfatta della sua Cassa. Oramai il primo passo è fatto. Le Casse rurali si generalizzeranno anche nel Piemonte, dove più che altrove la proprietà è frazionata. Il Wollemborg andrà prossimamente a tenere una conferenza anche a Cuneo, dove otterrà lo stesso meritato successo.

* * *

La festa di ieri fu tutta una vera festa agraria. Perfino nei doni del banco di beneficenza abbiamo veduto un magnifico agnellino bianco, che fu vinto (la sorte fu stavolta ragionevole) da un piccino di quattro anni.

Dopo la conferenza — il banchetto; e qui dobbiamo proprio fare uno strappo al nostro programma e far soltanto l'elenco dei nomi di quelli che hanno parlato. Il quale elenco non è breve; perchè fecero brindisi vari, e taluno anche felici, i seguenti signori:

Avv. G. Oddero, presidente della Cassa rurale;
Comm. Roggero, rappresentante del sindaco;
Comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo;
Cav. Cantalupo, rappresentante d'Alba;
Cav. Sebastiano Lissone, rappresentante della *Società Agricola* di Govone;
Deputato Vayra;
Avv. Cassinis, rappresentante la Società operaia di Cuneo;
Notaio Berrini, segretario della Cassa di risparmio di Cuneo;
Gaspare Bonzi, direttore del *Piemonte Agricolo;*
Dottor Wollemborg;
Deputato Gianolio;
e un rappresentante della Società agricola-operaia di Marazzano.

Alla festa erano rappresentate: la Società dei muratori, invalidi, artigiani, ecc., di Alba, la Società operaia agricola di Govone, di Sommariva Bosco, di Narzole, di Corneliano, di Monticello, di Caramagna, di Castellinaldo, di Vezza d'Alba, di Marazzano, il Comitato centrale delle Società cooperative di Milano e la *Cantina sociale* di Mombaruzzo. Il ministro Coppino mandò una cortese lettera di adesione. Al banchetto abbiamo veduto il parroco di Diano; ed è notevole l'intervento del clero delle nostre campagne a codeste solennità del lavoro e del progresso.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 16, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — È probabile che **i ministri** intervenienti al banchetto politico di Torino partano con treno speciale la sera del 23 corrente.

— La Commissione incaricata di redigere un progetto di concorso pel **monumento a Minghetti** riuscì composta così: on. Crispi, presidente; membri: i senatori Tabarrini e Messedaglia, i deputati Bonfadini e Di Rudinì, gli architetti Basile e Manfredi, gli scultori Rosa e Gallori. Ne sarà segretario il consigliere di prefettura Tancredi.

ROMA, 17, *ore 8,20 ant.* (Nostro telegr.). — **La partenza dell'on. Crispi da Roma** per codesta città è fissata per la sera del 23 corrente. Egli ripartirà da Torino la sera del 26, fermandosi a Genova, dove non gli verrà peraltro offerto alcun banchetto in forma ufficiale. Egli lascierà Genova il giorno 27.

ROMA, 17, *ore 8,20 ant.* (Nostro telegr.) — Il *Capitan Fracassa* crede infondate le notizie date dall'Agenzia Stefani circa l'imminente **viaggio dello tsar in Germania**. Tuttavia, qualora esso avesse realmente luogo, sarebbe questo un nuovo elemento che accrescerebbe le speranze di pace. Un altro elemento si ha nel fatto che la Russia non insiste sulle sue proposte circa la Bulgaria.

BAVENO, 16 (Ag. Stef.). — Il giorno 18, ricorrendo il **genetliaco del principe imperiale di Germania**, si farà, in suo onore, una festa musicale notturna sul lago.

BRESCIA, 16 (Ag. Stef.). — È giunto il ministro **Zanardelli**.

NANCY, 16 (Ag. Stef.). — Il **generale Ferron**, ministro della guerra, è giunto questa mattina. In compagnia del generale Boisdenemetz, comandante della divisione, visitò le batterie da poco stabilite a Malzeville, nelle vicinanze della città, nonchè la nuova strada strategica.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Sofia: « La **Sobranje** sarà convocata il 27 corrente. Le elezioni suppletorie si faranno più tardi. Il metropolita Clemente fu ricevuto dal principe, al quale fece atto di sottomissione. »

Sciopero di vetturini a Roma.

ROMA, 16, *ore 3,55 pom.* (Nostro telegr.). — Essendo falliti tutti i tentativi per un accordo, i vetturini si posero in isciopero. In tutta Roma non si vede una sola carrozzella, il che cagiona notevole incomodo, anche in causa del tempo piovoso. A mezzogiorno, 300 vetturini, adunatisi nel cortile del palazzo Altemps, nominarono una Commissione incaricata di recarsi al Municipio per chiedere la definitiva abolizione degli *omnibus* fuori delle linee ordinarie. Gli scioperanti sono tranquilli. Moltissimi pellegrini girano a piedi per la città; altri hanno potuto far uso di vetture rurali.

ROMA, 16, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Lo sciopero dei vetturini continua. I giornali sono unanimi nel biasimare la prepotenza dei vetturini. Il Municipio giustamente rifiuta di aderire alle loro pretese. Vennero arrestati cinque vetturini fra i più riottosi.

ROMA, 17, *ore 8,20 ant.* (Nostro telegr.). — La Commissione nominata dai vetturini ebbe promessa dalla Questura che per l'arrivo degli altri pellegrinaggi il servizio sarà esclusivamente riservato alle vetture di piazza. Quindi la Commissione pubblica un avviso invitando i vetturini a cessare dallo sciopero. Tuttavia stamane non si vede ancora per la città neppure una vettura pubblica.

L'affare Caffarel.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.). — Il ministro della giustizia, interpellato da Ferron, dichiarò che allo stato attuale dell'istruttoria dell'affare delle decorazioni nessun ufficiale dell'esercito e nessun impiegato dell'Amministrazione centrale era compromesso, eccetto il generale Caffarel e d'Andlau. L'esame delle carte sequestrate è quasi completamente terminato.

Per l'Africa e dall'Africa.

Partenze di volontari.

ROMA, 16, *ore 8,20 ant.* (Nostro telegr.). — Nel suo numero di stamane l'*Esercito* fornisce nuovi particolari sulla costituzione della nuova brigata Africa. Ne faranno parte 1800 uomini di truppa, i quali, benchè ne avessero fatta richiesta, non poterono essere inclusi nell'arruolamento de' volontari pel Corpo speciale. Essi saranno sottoposti agli stessi obblighi dei soldati del Corpo coloniale.

Il 2° battaglione di fanteria sarà formato dalle stesse brigate le quali diedero il contingente distrutto alla battaglia di Dogali, ossia il 15°, 16°, 19°, 20°, 41° e 42° reggimento. Si conferma che i riparti si formeranno a Caserta, a Napoli, a Maddaloni, a Capua ed a Torre Annunziata.

Il colonnello Torretta è destinato al comando d'un reggimento di fanteria. Il capitano dei bersaglieri Armandolini sarebbe comandato al quartiere generale del comandante supremo San Marzano. Questi conserverebbe presso di sè il tenente di cavalleria Bivio, suo ufficiale d'ordinanza.

Tutte le truppe del presidio d'Africa verranno armate di fucile a ripetizione. Si crede che verranno destinati al comando del nuovo Corpo per l'Africa ufficiali promossi nell'ultimo bollettino.

— Un telegramma del generale Saletta da Massaua reca che gli Assortini consegnarono al nostro presidio un certo Osman, indiziato quale autore dello scoppio della polveriera di Taulud.

— Il giorno 25 corrente si raduneranno a Roma gli ufficiali superiori destinati al Corpo di spedizione d'Africa. Essi avranno una conferenza al Ministero della guerra prima di partire.

— Oggi sono arrivati a Roma gli ufficiali del primo reggimento Cacciatori d'Africa.

— Il Ministero della guerra ordinò che si acquistassero in Alessandria d'Egitto 200 cavalli per Massaua.

LIVORNO, 16 (Ag. Stef.). — Questa mattina partirono i volontari d'Africa. Furono salutati alla stazione dal generale Accusani, dall'ufficialità dei reggimenti di granatieri e da numerosa folla che gridava: *Viva l'esercito! Viva l'Italia!*

Intemperie.

FIRENZE, 16, *ore 1,10 pom.* (Nostro telegr.). — Sui colli attorno alla nostra città cadde un'abbondante nevicata. Il freddo è intenso come in pieno inverno.

Al Marocco.

TANGERI, 15 (Ag. Stef.). — Il sultano è sempre invisibile. La tranquillità continua.

I pellegrini ricevuti in Vaticano.

ROMA, 16, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi in Vaticano ebbe luogo il ricevimento dei pellegrini francesi. Questi accorsero numerosi, affollandosi sullo scalone del Vaticano un'ora prima di quella fissata. Si calcola che i visitatori francesi fossero 3000, oltre ad alcuni italiani invitati con speciale biglietto difficilissimo ad ottenersi. Il ricevimento ebbe luogo nel grande salone ducale, ove molti non poterono però entrare in causa della moltitudine degli accorsi. Il salone era decorato coi numerosi stendardi portati dai pellegrini. Il signor De Mun, che dirigeva la folla, le aveva vietato d'emettere qualsiasi grido.

Infine il Papa apparve sulla sedia gestatoria. Il cardinale Langenieux lesse un indirizzo in cui si espose le difficili situazioni nelle quali si trovano gli operai francesi, e domandò per essi aiuto spirituale al Pontefice contro i pericoli morali e materiali che li minacciano.

Leone XIII rispose in lingua francese con voce fioca e lenta, così che appena coloro che erano più vicini a lui poterono udirla.

Egli riconobbe la gravità della questione operaia e sociale, e della necessità che i Governi europei se ne occupassero; raccomandò le Associazioni operaie, invitandole a resistere alle tendenze rivoluzionarie. Egli conchiuse impartendo ai pellegrini la benedizione estensibile a tutta la Francia.

I pellegrini si prostrarono; indi sfilarono dinanzi al Papa, baciandogli il piede destro. Leone XIII si ritirò subito.

I pellegrini visitarono quindi i Musei Vaticani. Molti curiosi stazionavano frattanto in piazza San Pietro. Non accadde nessun disordine. È commentato il fatto che il Papa non pronunciò alcuna allocuzione politica.

ROMA, 17, *ore 8,20 ant.* (Nostro telegr.). — L'*Osservatore Romano*, in un suo supplemento straordinario, pubblica oggi il testo del discorso in lingua francese pronunciato ieri dal Papa al ricevimento dei pellegrini. Esso è conforme al riassunto che già ve ne trasmisi. Il Pontefice tratta unicamente la questione delle Associazioni operaie; fa soltanto cenno dell'attuale condizione della Chiesa, dicendo che « *autrefois sa parole était mieux écoutée et obéie par les peuples, sa liberté d'action était moins entravée, et pouvait disposer de ressources plus considérables.* »

Ufficiali argentini in Italia.

ROMA, 15, *ore 8,30 pom.* (Nostro telegr.). — Parecchi ufficiali di marina della Repubblica Argentina hanno chiesto di perfezionarsi nei loro studi prestando servizio nella squadra italiana. Un tenente di stato maggiore argentino, a nome Abogrado, chiese di venire a compiere un corso di perfezionamento alla Scuola di guerra in Torino.

Dimostrazioni operaie a Londra.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Una nuova riunione di circa 1000 operai ebbe luogo oggi a Trafalgar-Square con due bandiere nere. Un oratore, che sarebbe socialista, consigliò la folla a recarsi al prossimo *meeting* armata di bastone per resistere alla polizia. La processione cominciò traversando la *City*, ma la pioggia e la tattica della Polizia la dispersero subito. I proprietari dei magazzini delle vie percorse si lagnano vivamente dichiarando che gli affari sono incagliati.

Lo tsar in Germania.

COPENAGHEN, 16 (Ag. Stef.). — Corre la voce, non inverosimile, che fra otto o quindici giorni lo tsar si recherà in Germania per la via di Warnemünde, per visitare l'imperatore Guglielmo.

Nel X anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

ROMA, 17, *ore 8,35 ant.* (Nostro telegr.). — La presidenza del Comizio de' veterani scrive una lettera all'*Opinione*, assicurando che il designato pellegrinaggio al Pantheon non ha alcun significato di protesta contro quelli al Vaticano. D'altra parte, il pellegrinaggio decennale venne deliberato sino dal 1885, sotto la presidenza dell'on. Cairoli. La lettera afferma che coloro i quali prenderanno parte al pellegrinaggio patriottico manterranno un ordine perfetto.

A questa lettera l'*Opinione* fa seguire alcune osservazioni, insistendo sull'inopportunità del pellegrinaggio.

L'Italia letteraria a Cervantes.

MADRID, 15 (Ag. Stef.). — Ebbe luogo la cerimonia per deporre la corona del Congresso letterario internazionale ai piedi della statua di Cervantes. Nuñez de Arce depose una magnifica corona a nome della Stampa italiana, con colori italiani e spagnuoli. Arce pronunciò un discorso, che fu accolto da grida di *Viva l'Italia!* Il ministro d'Italia inviò una lettera al presidente della Società dei letterati di Madrid, così concepita: « Appena il Governo italiano seppe che il Congresso letterario di Madrid terminerebbe col coronamento della statua di Cervantes, fui autorizzato da Crispi a pregarvi che rappresentaste l'Italia letteraria, deponendo ai piedi della statua del principe degli scrittori spagnuoli una corona in nome dell'Associazione della Stampa d'Italia. La preghiera fu accolta da voi con premura dimostrante il vostro vivo interesse per l'Italia, che conserva di voi cara memoria. Vi mando la corona dai colori nazionali dei due paesi, rappresentanti non soltanto un emblema d'attualità, ma anche una vera prova della sincera amicizia che unisce i due paesi. »

Ladri politici.

BARCELLONA, 15 (Ag. Stef.). — Vennero arrestati dodici agitatori che preparavano un movimento sedizioso. Furono loro sequestrate carte compromettenti e oltre mille lettere raccomandate rubate. Parecchi impiegati postali furono arrestati.

Elezioni amministrative nel Belgio.

BRUSSELLE, 16 (Ag. Stef.). — Nelle elezioni in tutte le città del Belgio pel rinnovamento della metà dei Consigli municipali, i due partiti mantennero le loro principali posizioni.

Per la Real Casa di Portogallo.

LISBONA, 16 (Ag. Stef.). — La popolazione di Braga approfittò della festa della regina per fare una grande dimostrazione di simpatia alla famiglia reale.

Partenze di piroscafi.

MASSAUA, 15 (Ag. Stef.). — Il *Calabria* è partito per Napoli.

PEL BANCHETTO DI TORINO

Le adesioni di quelli che non intervengono.

Il senatore Perez ha inviato al Comitato del banchetto il seguente telegramma:

« Impedito d'assistere personalmente al patriottico banchetto, godo d'associarmi ai concetti su codesta nobile terra espressi dall'onorevole Crispi accettandoli. »

L'on. Ferdinando Martini scrive:

« *Ill. Signore,*

« Mi è impossibile venire a Torino il giorno 25: me ne dolgo, perocchè volentieri avrei preso parte al banchetto che ha per intento di fare onoranze a Francesco Crispi, del quale, non da oggi, ho in alto pregio l'intelletto gagliardo, e il cui patriottismo operoso e sicuro vuol essere proposto ad esempio di quanti amano la patria.

« Non auguro soltanto, ma confido che per codesta radunanza il partito liberale si faccia saldo in feconde concordie e si rinfranchi di vigorie nuove.

« Dev.mo FERD. MARTINI. »

Il deputato Parpaglia così si esprime:

« Oristano, 2 10 87.

« *Onorevole collega,*

« Fin dal primo annunzio dato dai giornali fui plauso all'iniziativa dei colleghi del Piemonte per offrire un banchetto all'onorevole presidente del Consiglio.... Facendo però piena adesione al Comitato che determinò questo banchetto politico all'on. Crispi, ci sarò presente col pensiero e coll'affetto.

« PARPAGLIA. »

Il senatore Giannuzzi-Savelli, ex-ministro di grazia e giustizia, scrive:

« Roma, 4 ottobre 87.

« *Ill. Signore,*

« Nulla mi sarebbe più grato del tenere il suo gentile invito, intervenendo al banchetto che in codesta nobilissima e patriottica città sarà dato al presidente del Consiglio. Ma le condizioni di mia salute son tali che mi rifiutano assolutamente questo piacere.

« B. G. SAVELLI. »

Grande incendio a Noli Canavese

Quattro morti.

Al momento d'andare in macchina ci giunge notizia di un grande incendio scoppiato a Noli Canavese e che fece quattro vittime umane.

L'incendio scoppiò in una casa distante 300 metri circa dal borgo. I pompieri, accorsi prontamente sul luogo, non riuscirono che a stento a destare il proprietario della casa, certo Ignazio Rinaldo, il quale dormiva, unitamente a tutta la sua famiglia, composta della moglie e di tre figliuoletti.

Nell'agitazione che in quel punto lo incolse, il Rinaldo uscì dalla casa portando fra le braccia il maggiore de' suoi figli, ma quando volle ritornare nell'abitazione per trarre in salvo il resto della famiglia, l'edificio crollò in parte, travolgendo nelle rovine il Rinaldo stesso, la sua consorte e i due figli minori, che tutti rimasero uccisi.

Pubblicheremo nell'edizione serale maggiori ragguagli su questo gravissimo disastro.

Il vicario apostolico dell'Africa centrale

Ieri mattina giungeva a Torino monsignor Sogaro, vicario apostolico dell'Africa centrale. Era accompagnato da un giovane negro missionario, che porta il nome di D. Daniele, in memoria del compianto monsignor Daniele Comboni. Monsignor Sogaro si trova in Europa per bisogni della sua Missione. Ripartì stamane per Verona.

La resistenza degli scudi abissini.

Da alcuni giorni al poligono militare di Acquacetosa in Roma, per ordine del Ministero della guerra, si eseguiscono degli esperimenti di tiro su due tipi di scudi abissini di cuoio.

Le esperienze sono state fatte finora colla pistola a rotazione fornita ora alle truppe d'Africa, col fucile Wetterli a pallottola e a mitraglia. Poi di fuoco con piccole mitragliere.

Le esperienze eseguite in questi due giorni hanno dimostrato che sino a cento metri la cartuccia di una pistola a rotazione può benissimo forare uno scudo e ferire chi lo porta.

Col Wetterli, caricato con la cartuccia a pallottola uguale, il risultato è splendido sino alla distanza di 500 metri.

Non però con la cartuccia a mitraglia, la cui azione micidiale si esaurisce dopo i 100 metri.

Queste prove sono fatte evidentemente per decidere se le cartucce attuali possono servire efficacemente per i nostri presidii africani.

BORSA UFFICIALE.

17 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 37 1/2.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZERI) — 17 ottobre. — Col giorno festivo di ieri non abbiamo la più leggiera variante in sfera politica, e privi di notizie particolari da Parigi, restiamo in attesa dei corsi della odierna Borsa che speriamo buona, tanto più che il Boulevard di sabato sera accennava a migliori disposizioni, recandoci sull'Italiano 7 centesimi d'aumento.

Ore 12. — Mercato migliore. Buoni compratori: rendita contanti 99 37, 99 40. Rendita fine corrente 99 47, 99 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2170 —	2175 —	Ind. Comm. 227 —	[illegible]
Mobil. 1055 —	1056 —	Meridion. 801 —	802 —
Cr. Merid. 577 —	578 —	Mediterr. 621 —	[illegible]
B. Torino 911 —	913 —	Sicule 586 —	587 —
Subal.-Mil. 241 —	245 —	Venete 295 —	296 —
B. Sconto 4 1 —	483 —	Esquilino 283 50	284 50
Tiber. sec. 577 —	578 50	Fond. Ital. 181 —	311 50
Cred. Tor. 332 —	nom. —		

Cassa Sovv. Costruz. Milano 374 50, 376 —.
Obbligazioni Ferroviarie 346 25, 346 75.

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 16 — P. Q. 23.
Lunedì 17 — 290° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,36, tramonta 5,30 — *S. Edvige vedova.*
Martedì 18 — 291° giorno dell'anno — Sole nasce 6,40, tr. 5,28. — *S. Luca evangelista.*

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Dichiarazioni di fallimento. — *Torino.* Fallimento Antoniotti e Operti fu omologato il concordato.

Alba. — Nel fallimento di Lavasseur Pietro, il bilancio depositato presenta un attivo di L. 1480 ed un passivo di L. 14,491.

Alessandria. — Fallimento Gambino Giovanni, fu conchiuso il concordato al 20 0/0. — Fallimento G. Germano, ordinata liquidazione dell'attivo.

Biella. — Fallimento Demarchi Lorenzo, verifica crediti 10 novembre, 9 ant.

Casale. — Fallimento Ditta Luigi Mazzetti, fu conchiuso il concordato al 25 0/0.

Saluzzo. — Fallimento Appendino Andrea, delegazione di sorveglianza signori Pietro Cavallo, Giacomo Scarafia e Lorenzo Lanzavecchia. — Fallimento Bracco Andrea, delegazione di sorveglianza signori Angelo Campagna, avv. Antonio Gianaria e Giuseppe Assanto.

Separazione di dote. — *Torino.* — Con sentenza del Tribunale civile, ad istanza della signora Eugenia Berthier, venne ordinata la separazione della dote di L. 14,000 dai beni del marito Carlo Giorelli. — Con sentenza del Tribunale suddetto la nobil donna Emma Vicari Borlia di Lapio ottenne la separazione della dote di L. 80,000 dai beni del di lei marito Bruno Edoardo.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — I signori Pecchio Pietro e Festa Carlo dichiararono con privata scrittura risolta la società fra di loro esistente a partire dal 30 passato mese di settembre, nominandosi a liquidatore il socio Festa Carlo con facoltà della firma sociale. — La Società anonima delle Buste Corradi avendo deliberato in sua assemblea ordinaria lo scioglimento della Società, ha nominato a liquidatore della medesima il signor Besei Giovanni.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Figlia Michele, Giuseppe Maggiora e Renzo Giovanni costituirono con privata scrittura società in nome collettivo sotto la Ditta: Successori Felice Tabasso fu Stefano, quali rilevatari dell'azienda commerciale del Felice Tabasso di Chieri. — I signori Oreste Cumino ed Alessi Achille costituirono con privata scrittura società in nome collettivo sotto la ragione Cumino ed Alessi per l'esercizio del commercio in tulli, pizzi, ecc. Sede in Torino; firma ad entrambi soci, capitale L. 10,000, conferto metà caduno; utili e perdite in parti uguali; durata anni 5.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale tra la signorina Cigna Angela ed il signor Bruna Epifanio di Carlo, la sposa si costituisce in dote L. 15,000 in titoli e L. 1500 in corredo.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 10 al 15 ottobre 1887.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 43	a	0 45	media	0 44 —
Faggio	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Ontano	» 0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 20	a	0 25	»	0 22 1/2

In tutto miria 14,600.

Fieno	L. 0 60	a	1 05	media	0 67 1/2
Paglia	» 0 60	a	0 70	»	0 65 —

In tutto miria: Fieno 6700. Paglia 1350.

MONCALIERI, 10 8bre — Sanati da L. 6 75 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 75 a 5 50 — Moggie, da 4 75 a 5 50 — Soriane, da 2 00 a 3 00 — Tori, da 5 00 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 10 — Id. 2 q. da 5 60 a 0 00 — Maiali, da 9 75 a 11 25 — Montoni, da 0 00 a 0 50 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

CHIVASSO, 12 8bre — Frumento 1 qual. L. 17 12 a 22 25 — Id. 2 qual. 15 22 a 20 50 — Meliga nostrana 1 qual. 9 22 a 12 50 — Id. 2 qual. 8 58 a 12 00 — Pignoletto 1 qual. 10 65 a 14 00 — Id. 2 qual. 9 67 a 12 70 — Segale 1 qual. 11 00 a 15 50 — Id. 2 qual. 9 36 a 11 25 — Avena 1 qual. 0 07 a 11 00 — Id. 2 qual. 0 21 a 12 20 — Riso bianco 1 qual. 26 80 a 31 50 — Id. 2 qual. 24 01 a 32 00 — Miglio 8 25 a 13 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 27 00 — Id. colore 13 45 a 18 00 — Farina di frumento marca B 00 00 a 31 00 — Id. C 00 00 a 23 00 — Pane semola 00 00 a 61 00 — Id. farina 00 00 a 49 50 — Legna forte 1 qual. 00 00 a 3 00 — Id. 2 qual. 0 00 a 2 80 — Legna dolce 1 qual. 0 00 a 2 70 — Id. 2 qual. 0 00 a 2 50 — Fieno 1 qual. 0 00 a 0 00 — Id. 2 qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 4 20 — Uova alla dozz. 0 82 1/2 — Capillo al miria da 0 65 a 0 00 — Patate 1 00 a 1 10 Uva mg. 2000 da 2 00 a 2 40.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 27 — Fino 24 — Casalingo 21 — Bruno 18.

RACCONIGI, 15 8bre — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 10 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Seme di canape all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 30 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 00 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 1 75 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Pomidoro 1 05 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 25 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1 q. 23 00 — Id. 2 q. 22 00 — Uova alla dozz. 0 87 1/2 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 Vitelli 0 00 — Moggie 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 Id. da latte 00 00 — — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 36 — Id. dolce 0 30 — Uva 2 05.

Tassa del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 47 — 2 q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 10 — Buoi e manzi 1 01 — Moggie e giovenche 68 — Vacca cent. 56.

NUOVA YORK.	12 8bre	12 8bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 15 a 3 25	3 15 a 3 35
Frum. disponib. dollari	0 82 1/2 a	0 82 1/2
Id. ottobre »	0 81 — »	0 81 1/4
Id. novembre »	0 81 5/8 »	0 81 7/8
Id. dicembre »	0 82 3/4 »	0 83 —
Id. maggio »	0 88 1/4 »	0 88 1/4
Id. primav. »	0 81 — »	0 82 —
Grano turco, al bushel di 25 chil.	52 1/4	52 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale met. contanti di frumento del peso di ... per ... il ...

	13 8bre	14 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente ottobre	» 22 — a — —	22 — a — —
Consegna novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 22 —
Novembre-dicembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 da novembre	» 21 75 a 22 —	21 75 a 22 —
4 primi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25

Prezzi delle uve *ricavati dai bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di commercio ed arti di Torino.*

14 ottobre.

Acqui — Bianca d'ogni qual. mg. 252, da L. 1 70 a 1 50.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 2894, da L. 2 25 a 1 60.
Id. Barbera mg. 2657, da L. 2 15 a 2 25.
Biella — Uvaggio mg. 600, prezzo medio L. 2 50.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 13,661, da L. 2 25 a 3 50.

15 ottobre.

Asti — Barbera da L. 1 85 a 3 40.
Id. Uve comuni da L. 1 35 a 2 10.
Totale mg. 25,650.
Biella — Uvaggio mg. 1000, prezzo medio L. 2 05.
Fossano — Uve diverse mg. 650, da L. 1 25 a 2 10.
Mondovì — Neirani mg. 1520, da L. 1 60 a 1 16.

Dispacci telegrafici del 16 ottobre.

Canelli (1) Moscato mg. 1440, L. 1 90.
Id. Barbera mg. 1793, da L. 2 50 a 3 29.
Id. Uvaggio mg. 74, da L. 1 50 a 2 0.
Fossano — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 25 a 1 61.
Nizza Monferr. — Barbera mg. 12,640, da L. 2 40 a 3 45.

(1) Più mg. 1600 moscato, mg. 650 barbera e mg. 800 uvaggio pesati privatamente.

ANTICA... ANTICOLERICA *e chi fuia risurga.*

Soluzione del giuoco precedente: Ri-so — Ri-po-so.

Sciarada.

Il *primo* non è limpido,
l'*altro* non corre mai;
il *tutto* sempre si agita
e cade spesso in guai.

***

Dal dizionario dei sinonimi di Tapinelli;
Affetto — Parte preponderante delle eredità.
Ambasciatore — Commesso viaggiatore politico che fa le piazze nelle Corti.
Ambulanza — Portafoglio dei ministri.
Arringa — Pesce che abita di preferenza nei tribunali.

Il servizio telefonico di Stato

Se ed in quale misura lo Stato, che ha già la « regalia » del servizio telegrafico possa attribuirsi la « regalia » del servizio telefonico, è una quistione che affatica ancora gli studiosi del diritto pubblico interno. In generale, i giuristi son portati dalla natura del loro spirito a tentare ogni mezzo per far entrare fenomeni nuovi entro alla cerchia di principii, di massime e di definizioni sorti da una condizione di cose già oltrepassata. I teorici vogliono sottoporre i fatti al diritto che esiste; i pratici mirano invece a far nascere poco a poco nuove forme e figurazioni di diritto dai fatti medesimi; forme e figurazioni di una esistenza e quindi di una efficacia del tutto transitoria. Abbiamo visto cultori illustri e non illustri della scienza cui accenniamo, affaticarsi intorno alla costituzione di un « diritto ferroviario, » vale a dire, di un insieme organico di principii di valore generale ed assoluto per questa materia; è noto il geniale tentativo dello Stein in questo campo. Anche la materia delle tranvie fu ed è contestata; i giuristi, in generale, non approvano il modo in cui alcune leggi positive ne' vari Stati la definirono; ma i fatti premevano, e quelle leggi, buone o cattive, crearono esse il diritto che abbisognava.

Per quanto riguarda i telefoni, dopo la manchevole legislazione inglese, abbiamo oggi da segnalare la legislazione austriaca, che si modella sulla prima, e in qualche punto la corregge e in altri la completa. Una recentissima ordinanza del ministro del commercio, von Bacquehem, pubblica un *Regulativ*, ossia un insieme di norme dispositive su « la creazione e l'uso di stazioni telefoniche in congiunzione ai telegrafi dello Stato; » il § 1 del *Regulativ* definisce tali stazioni come « senz'altro una continuazione de' telegrafi di Stato (*geradezu als eine Fortsetzung des Staats-telegraphen*), » e proclama questa solennemente quale « proprietà dello Stato (*Eigenthum des Staates*). » Si dovrebbe dunque intendere per esclusione, sebbene non sia detto espressamente, che tutte le comunicazioni telefoniche le quali possono aver luogo tra uffici e istituti e abitazioni di privati, senza toccare in alcun modo i telegrafi dello Stato, siano fuori il dominio di questo, e non costituiscano per esso regalia.

Ma ci pare che il substrato di questa regalia non sia in alcun modo definito, anzi che questa regalia, propriamente, non esista affatto. Non è un genere di comunicazioni, non un modo di comunicazioni che lo Stato dichiara sua proprietà. Ogni comunicazione può essere sua quando fatta coi mezzi che esso pone a disposizione del pubblico; e nessuna comunicazione è sua quando piaccia al pubblico di non servirsi di quei mezzi. Da questo fondamento non può sorgere la vera e propria regalia; sorge solo un diritto di proprietà comune. Quando lo Stato, dietro la richiesta di cui si parla nel *Regulativ* Bacquehem, istituisce una data congiunzione telefonica, è naturale che questa congiunzione sia proprietà sua; ma in questo modo esso non si attribuisce un privilegio, sibbene non fa che riconoscersi la facoltà di concorrere colle imprese telefoniche private; la natura delle comunicazioni rimane la medesima se anche, invece di essere fatta da domicilio a domicilio, è fatta da una stazione pubblica, in cui si paghi la tassa a minuti o in cui si abbia un abbonamento.

Comunque, questo *Regulativ* austriaco ha una importanza grande, in quanto offre agli studiosi della materia un punto di partenza positivo. L'abbonato o partecipante (*Abonnent oder Theilnehmer*) alle stazioni telefoniche governative è inteso che sia verso lo Stato nei rapporti dell'affittuario verso l'affittante; la definizione giuridica di questo rapporto non è data espressamente, ma risulta in modo chiarissimo dagli obblighi che il *Regulativ* impone all'abbonato rispetto alle cure da aversi per gli apparati e alle rifusioni e indennizzi per danni recati, e così via. Notevole poi è la parte del *Regulativ* che stabilisce i mezzi di comunicazioni misto fra telefono, posta, espressi, ecc.; le stazioni governative s'incaricano esse di mutare il parlato in un « fonogramma » e di recapitarlo col mezzo indicato: lettera, cartolina postale, o messo. La gente di affari intenderà subito la portata di questa utilissima innovazione. Lo Stato crea da se medesimo una concorrenza ai propri telegrafi nei casi in cui, per la estensione delle comunicazioni, il dispaccio diventerebbe troppo caro, e in cui vi è bisogno di una celerità soltanto relativa.

Interessanti saranno anche alcuni dati relativi al costo pei privati di queste comunicazioni telefoniche di Stato. Colui, nel cui esclusivo interesse una data conduttura viene istituita, paga una « quota di costruzione (*Baugebühr*) » di 50 fiorini per tronchi fino a 500 metri, e di 10 fiorini per ogni tratto ulteriore di 100 metri. Questa *Baugebühr* è da pagarsi al principio dei lavori, o, per eccezione, in rate (cinque al massimo), ma con un adeguato aumento. C'è poi una « quota di stazione (*Stationsgebühr*) » di 30 fiorini all'anno, che servono alla fornitura e manutenzione degli apparati; viene quindi una *Vermittlungsgebühr* per il ricevimento e la consegna di telegrammi e fonogrammi; in ambedue i casi c'è la tassa consolidale (*Grundtaxe*) di 5 soldi, più un mezzo soldo per ogni parola; una *Umschaltungsgebühr*, ossia la quota da pagarsi per lo stabilimento momentaneo delle comunicazioni, e sono 20 fiorini all'anno; poi c'è la *Sprechgebühr* di 20 soldi per cinque minuti da pagarsi da coloro che solo casualmente si servono degli apparati onde comunicare sia con altri abbonati locali, sia con altre stazioni (*Sprechstellen*). Non si può dire che tutte queste quote siano commisurate avaramente; tolto ciò che può costare lo stabilimento di una conduttura (*Baugebühr*), chi voglia avere per mezzo dello Stato comunicazioni telefoniche esclusivamente proprie non viene a pagare che un abbonamento annuale di 50 fiorini: 30 di *Stationsgebühr* e 20 di *Umschaltungsgebühr*. Per avere un criterio a giudicare la misura di queste quote, si tenga a mente che l'abbonamento telefonico privato costa a Vienna 250 fiorini all'anno.

Da noi, e in tutti i suoi rapporti, questa materia del servizio telefonico è ancora materia affatto nuova. Lo Stato non ha ancora pensato ad occuparsene nè dal lato tecnico (almanco rispetto al pubblico), nè dal lato giuridico. Importante sarebbe vedere come i tentativi di legislazione estera risolvono il problema del privilegio; l'inglese non lo risolve, e l'austriaco par che voglia risolverlo, ma non lo risolve affatto. Comunque, il *Regulativ* di cui ci siamo occupati merita di venire studiato; se non scioglie la questione di diritto, scioglie altre questioni pratiche in vantaggio del pubblico; e queste, tutto sommato, importano forse molto più di quella.

COMMISSIONI UNIVERSITARIE

Malumori e riforme.

Roma, 15 ottobre.

Alla Minerva prosegue il lavoro delle Commissioni pei concorsi delle cattedre vacanti. Ora si è radunata, fra le altre, anche la Commissione per la cattedra di letteratura all'Università di Padova, resa vacante per la morte del Guerzoni. Fanno parte della Commissione: Carducci, D'Ancona, Barzoli ed altre spiccate individualità dell'arte letteraria. I concorrenti, a quanto ho appreso, sono numerosi: dicono diciotto. Come al solito, però, la battaglia della scelta si restringerà a quattro o cinque concorrenti, che pare siano valentissimi. Basta citare il Mazzoni, il Novati, il Torraca, che concorrono tutti con titoli di o ore eminenti. Nel mondo letterario l'esito del concorso dell'Università di Padova è atteso con molto interesse.

Un concorso che, a quel che ho sentito bucinare pei corridoi della Minerva, ha suscitato molti malumori è quello pel conferimento del posto di perfezionamento per le scienze giuridiche all'estero. La Commissione aveva messo fra i tre primi candidati della classificazione i tre che avevano ottenuto 50/50 e sui quali pareva che dovesse cadere la scelta definitiva. Invece la Giunta superiore avrebbe prescelto un candidato che nella classificazione veniva dopo quei tre, e che anzi era il quinto. Questo incidente ha provocato vivaci osservazioni non solo dei candidati, ma anche dei professori che facevano parte della Commissione, ed ha fatto sentire più vivo che mai il bisogno d'introdurre delle serie riforme nell'organismo della Giunta e del Consiglio dell'istruzione.

CRONACA GENOVESE

15 ottobre.

In seguito all'allarme dato dalla Stampa a proposito dell'Istituto educativo ligure diretto dai gesuiti, il Consiglio provinciale scolastico, riunito straordinariamente, ne deliberava la chiusura.

— Sono partiti stamane per Roma 110 volontari d'Africa arruolati dal 25° e 20° fanteria e 10° bersaglieri; domattina partono i rimanenti del 29° e 30°.

— Il feritore del Rovani, di cui vi scrissi ieri, fu arrestato. È un poco di buono; era uscito di carcere il giorno prima.

QUISTIONI BANCARIE

Ci scrive il nostro corrispondente da Roma:

« Nelle sfere finanziarie e commerciali romane continua la preoccupazione per gl'incidenti fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, dei quali vi hanno fatto cenno i telegrammi. La Banca Nazionale, come sapete, ha fatto presentare d'un tratto agli sportelli della Romana ventiquattro milioni di biglietti emessi da quest'ultima per la cosidetta riscontrata. Una somma così forte non era mai stata presentata all'Istituto romano, il quale si è trovato in imbarazzo ed ha chiesto una dilazione per poter ritirare i ventiquattro milioni. Intanto la Banca Romana ha dovuto restringere gli sconti e stringere i panni addosso alla sua clientela, la quale, naturalmente, se ne è risentita e continua a strillare tuttavia. Ed è una clientela piuttosto vasta quella della Banca Romana, trattandosi dell'Istituto che, non solo è il più antico, e quindi anche il più popolare, ma che altresì si è mostrato finora dei più accessibili agli speculatori locali, specialmente ai costruttori edilizi. Nel ceto di questi costruttori, moltissimi dei quali, più deboli ancora delle loro fabbriche di cartapesta, si tengono in piedi soltanto coll'acrobatica bancaria, figuratevi che allarme al solo annunzio che uno dei primi Istituti bancari di Roma restringeva gli sconti. Le recriminazioni si sono riversate in massima parte sulla Banca Nazionale, causa dell'imbarazzo della Romana. Perchè la Nazionale si mostrava così d'un tratto tanto esigente colla Banca Romana?

Va bene che aveva il diritto di fare il riscontro; ma giammai la Nazionale ha presentato una somma così considerevole, ben sapendo che a presentarla avrebbe messo la consorella in imbarazzo. E qui vogliono affermare che la Banca Nazionale con questo atto abbia dato una nuova prova del suo desiderio di assorbire gli Istituti minori. È da notarsi tuttavia che la maggior parte degli amministratori della Banca Romana sono pure dei pezzi grossi della Nazionale... Intanto da diversi giorni il Tanlongo, direttore della Romana, il presidente della Camera di Commercio, i deputati del Collegio di Roma ed il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, sono in frequenti colloqui per combinare qualche temperamento per la buona armonia fra i due Istituti. Anche oggi si sono radunati nuovamente nella sala Rossa a Montecitorio. Pare che l'opera dei ministri delle finanze e del commercio sarà invocata come conciliatrice suprema, e pare che essa concilierà di fatto.

Una madre che tenta uccidersi perchè le è morto il figliuolo.

L'epidemia.

Messina, 15 ottobre.

(NALP) — La signora Lucia Lombardo, da Foggia, moglie d'un impiegato di finanza, ebbe la sventura di perdere l'unico figliuoletto rapitole in poche ore dal morbo asiatico. Il di lei cuore di madre non resse a sopravvivere al caro defunto e divisò raggiungerlo nella tomba. All'uopo ricorse a 14 grammi di ioduro di potassa che il marito teneva in casa per una sua cura e l'ingoiò; ma gli acuti spasimi le strapparono grida di dolore, tanto che, corsi in cerca d'un medico, questi giunse in tempo a salvare la poveretta, che ancora non sa darsi pace per la disgrazia toccatale.

— Nelle ultime 48 ore (dalla mezzanotte del 10 a quella del 12) a Messina casi 7, morti 3. A Francavilla Sicilia casi 9, morti 6; nei villaggi casi 7, morti 4. Si lamenta che il servizio delle disinfezioni sia stato abbandonato quasi completamente.

Al questore Galimberti.

La sottoscrizione pel ricordo da erigersi nel Camposanto di Messina al questore Galimberti procede benissimo. Nella sola Questura di Roma si sono raccolte più di 1300 lire; colle sottoscrizioni del personale delle Questure di Catania e Torino le offerte sommano già a più di L. 2000. Il monumento, secondo il progetto che è stato fatto, è costituito da un'ara alta quattro metri. Nella fronte saranno scolpiti i telegrammi del Re e dell'onorevole presidente del Consiglio. Su una targa, nello zoccolo, saranno incise queste parole: *L'Amministrazione della Pubblica Sicurezza Italiana* — colla data dell'inaugurazione. Negli altri lati figureranno, oltre la dedica al Galimberti, il nome del delegato Anelli e di tutti gli altri funzionari della pubblica sicurezza morti vittime del dovere.

Grave incendio allo stabilimento industriale Bruni e C.

Milano, 15 ottobre.

(COZIO) — Fu avvertito stamane circa le ore 5, e pare abbia covato tutta la notte, essendochè, per quanto si sappia sino ad ora, se ne dia causa ad alcuni operai che ieri attendevano a riparare il tetto dello stabilimento. Questo occupa un vasto caseggiato tra via Vigentina e Quadronno ed è industre fabbrica di apparecchi per il gaz, di proprietà ora della Società Anonima Continentale. Al primo avviso giunsero prontamente i pompieri con attrezzi, carri e macchine, fra le quali una delle grandi chiamate *Pusten*; ma dapprima scarseggiò l'acqua, sino a che non si fece uso del tombino di Porta Romana. Accorsero prontamente del pari due compagnie di fanteria dalla vicina caserma di San Eustorgio, le guardie, i carabinieri; indefessi tutti al lavoro sotto la direzione del direttore dello stabilimento ed alla presenza del sindaco, del questore, del procuratore del Re e di altre autorità. Circa alle ore 8 si riuscì a circoscrivere l'incendio, che parve domato verso le ore 10, pur continuando i lavori di completa estinzione. Nessun danno alle persone; quelli economici calcolansi, intanto, a circa 200,000 lire. Lo stabilimento è assicurato presso l'*Aigle* di Parigi.

Monumento a Carlo Emanuele I in Mondovì.

I lettori già sanno che a Mondovì s'è composto un Comitato ed aperta una sottoscrizione per un monumento a Carlo Emanuele I, il valoroso duca sabaudo, da inaugurarsi nell'ampio piazzale del Santuario, ov'egli volle esser sepolto.

Le sottoscrizioni finora raccolte sono numerosissime e non pervengono soltanto da Mondovì, ma da ogni parte d'Italia. È giusto e doveroso che anche Torino ed i torinesi possano pigliar parte a questa sottoscrizione. Perciò il Comitato ha disposto affinchè le sottoscrizioni si possano ricevere presso le seguenti persone:

Cav. G. B. Debernardi, via Andrea Doria, 18.
Cav. Andrea Vinay, corso Siccardi, 31.
Cav. Valentino Chiapetti, via Cavour, 4.
Bonelli Luigi, farmacista, via Orfane, 25.
Sacerdote S., orefice, portici piazza Castello, 25.
Eula Giuseppe, capo-stazione della ferrovia Superga, Sassi.

Commemorazione proibita

Necrologie — Procella.

Trieste, 15 ottobre.

(X.) — Domani nel Cimitero di Gorizia si doveva tenere una commemorazione per la morte di Enrico Jurettig. Il Comitato organizzatore chiese il debito permesso alle i. r. Autorità. Il permesso venne negato col seguente rescritto:

« In evasione dell'istanza de pres. 11 c. m. colla quale venne insinuata una commemorazione sulla tomba del defunto pubblicista goriziano Enrico Jurettig, da eseguirsi il giorno 16 corrente, visto trattarsi d'una radunanza all'aria aperta, la quale a tenore del § 3 della legge sulle riunioni del 15 novembre 1867 B. L. I. 135 dipende dal permesso delle Autorità competenti;

« Considerato non essersi mai acquistato il defunto Enrico Jurettig dei meriti nè pel bene dello Stato, nè per quello della città, che rendessero plausibile la progettata pubblica manifestazione;

« Considerato all'incontro essere stati i principii e le antecedenze politiche del medesimo, tali da farlo apparire nemico dell'ordine pubblico e dell'integrità della monarchia austro-ungarica;

« Considerato venire approvati ed onorati colla progettata manifestazione i principii politici professati dal defunto Enrico Jurettig e qualificarsi quindi tale atto ad una dimostrazione anti-austriaca;

« Trovo in base ai §§ 3 e 16 della sopraccitata legge di inibire la commemorazione progettata per il 16 ottobre a. c. sulla tomba di Enrico Jurettig, avvertendone il Comitato promotore, coll'osservazione essere libero al medesimo di presentare contro questo divieto il ricorso all'eccelsa I. r. Luogotenenza di Trieste entro giorni otto dal dì dell'intimazione.

« I. R. Capitanato distrettuale.
« Gorizia, 12 ottobre 1887.
« *L'I. r. consigliere aulico:* Rennasch, m. p. »

Anche per questa volta sono inutili i commenti.

***

Ieri sera dopo lunga e penosa malattia è morto Antonio Antonaz, direttore del *Cittadino*, che in passato fu l'organo del partito liberale. Nulla dirò della vita politica del defunto. Riconoscerò soltanto che, come giornalista e polemista, l'Antonaz era abilissimo.

***

Abbiamo pessimi tempi. L'altra notte il mare burrascoso invase le rive e recò danni abbastanza rilevanti a parecchi piroscafi e bastimenti, fra cui due di bandiera italiana. Andarono perdute alcune piccole barche, nonchè un bellissimo *scullior* dei nostri canottieri. Le onde infuriate danneggiarono la strada di Miramar e gli stabilimenti balneari. Questa notte cadde la gragnuola grossa come noci. Fortunatamente nelle campagne si è già fatta la vendemmia.

Promozioni nel personale di P. S.

Con Regio decreto di recente data vennero promossi di classe gl'ispettori di P. S.: Bartolini Eugenio — Minozzi dott. Vittorio — Muzzioli Egidio — Rossi Santo — Sernicoli Ettore.

Furono promossi ispettori i delegati di P. S.: Rizzi Giovanni — Manenti Ettore — Magnetti Eugenio — Malnate Natale — Garbagnati Rodolfo — Buonerba Salvatore.

Furono promossi dalla 2ª alla 1ª classe i delegati di P. S.: Valenti Carlo — Cavallini Ciriaco — Baraccani Francesco — Montesanto Emanuele — Castellini Salvatore — Noziglia Bartolomeo — Valleni Agostino — De Luca Giulio — Tarantini Luigi — Rispoli Enrico — Vatrella Francesco — Garaccioni cav. Luigi — Cadelo Leonardo — Bergonti Guglielmo.

Dalla 3ª alla 2ª: Bozzi dott. Cesare — Flocca Eliodoro — Daniele Interlando — Piacanica Luigi — Fido Enrico — Coppola Beniamino — Marini Gennaro — Bodini Macedonio — Carnesi Francesco — Casanova Giuseppe — Sacchetti Decio — Ramo Efisio — Tarasconi Battista — Lancellotti Giovanni — Petrei Eugenio — Rossi Alessandro — Canepa Oreste — Bisio Tommaso — Locatelli Alessandro — Fumasi Luigi — Furlani Giovanni — Juzzolini Alfonso.

Dalla 4ª alla 3ª: Motta Ferdinando — Lanzetta Vincenzo — Dagino Antonio — Badioli Aristodemo — Trotta Domenico — Giriodi Annibale — Toe Carlo — Pia Enrico — Ajello Agostino — Sabbia Sante — Tanfani Vincenzo.

Furono traslocati: Toe Carlo, da Mortara a Bezzago — Bisio Tommaso, da Belluno a Bobbio — Costa Bovarone, da Bobbio a Cuneo — Miglietti Francesco, da Cuneo a Mortara.

L'istruzione primaria in Austria.

Da una statistica pubblicata dal Ministero dell'istruzione sull'insegnamento primario in Austria, si rileva che la Cisleitania conta attualmente 17,416 scuole primarie, delle quali 16,440 sono pubbliche e 976 private. Di queste ultime, 492 hanno il diritto di pubblicità e sono autorizzate a rilasciare attestati. L'insegnamento viene impartito in tedesco in 7607 scuole primarie, in ceho in 4319, in polacco in 1544, in ruteno in 1634, in sloveno in 535, in italiano in 908, in rumeno in 61, in ungherese in 4. In 45 scuole primarie la lingua d'insegnamento è mista.

Il personale insegnante nelle scuole primarie pubbliche costituisce una vera armata; si contano 42,512 maestri e 11,965 maestre. Dei fanciulli obbligati alla scuola e non aventi titoli di esenzione, 400,685 si sono arbitrariamente astenuti dal frequentarla (in Gallizia il 41,69 0/0 ed in Bucovina il 61,39 0/0).

SPORT.

Corse di velocipedi a Casale.

In occasione delle inaugurazioni dei monumenti a Lanza, Mellana e Rattazzi che avranno luogo a Casale, si faranno, il 24 ottobre, corse di velocipedi nella nuova piazza d'Armi per cura della Direzione del Veloce-Club casalese. Il programma dello spettacolo è il seguente: *Sfilata* di tutti i velocipedisti presenti alle corse — *Corsa Monferrato* (bicicli) — *Corsa Eridano* (bicicli di sicurezza) — *Corsa Casale* (bicicli) — *Corsa Savoia* (tricicli seniori) — *Corsa Italia* (bicicli seniori) — Gara di fiori. I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e di bronzo, in oggetti di valore ed oggetti d'arte.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Fortificazioni.** — È stato compiuto il piano della prima cinta di fortificazioni intorno la città di Roma, che, facendo testa al forte di Monte Mario per la destra del Tevere, si congiungerà al bastione Vaticano a Porta Cavalleggeri. La cinta sarà formata da un fossato di metri 8, difeso in vari tratti da opere murarie e di terra per la collocazione delle artiglierie.

È allo studio la prosecuzione della cinta sulla sinistra del Tevere. La seconda cinta di fortificazione è costituita dai forti già esistenti, ma secondo il piano generale di difesa di Roma dovrebbero costruirsi ancora degli avanforti che formerebbero la terza cinta di fortificazione.

BOLOGNA. — **L'Esposizione internazionale di musica.** — Abbiamo ricevuto il programma e regolamento per questa Mostra. Essa comprende sei classi: istrumenti moderni, istrumenti antichi, edizioni moderne (1756-1888), edizioni antiche e rare, storia e bibliografia della musica acustica.

L'Esposizione durerà dal 1° maggio al 31 ottobre.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

Il suo futuro socio, poi, nelle sue lettere, assai brevi, come si usa in affari, lo avrebbe assai poco incoraggiato ad una simile scappata. Si parlava sempre in quelle lettere di strascichi lasciati dalla defunta Banca... e lui, il bravo signor Antonini, faceva il possibile e l'impossibile, d'accordo col procuratore Sigismondo, perchè anche gli strascichi scomparissero. Prudenza e speranza — erano le parole che chiudevano ogni lettera.

***

Il signor Marco vide, contemporaneamente ad una di queste lettere, sulla quarta pagina d'un giornale di Torino, l'annuncio della *Banca Antonini e C., già Tappa.* — Seguiva l'elenco delle operazioni consuete. La lettera era assai concisa, più concisa delle altre ancora. Dava il puro annuncio, tal quale il foglio, ed in fine, quasi come poscritto, annunciava una visita del signor Antonini.

E il signor Antonini capitò alla villetta dove dimorava il suo ex-principale un giorno — vi rimase anzi fino al mattino seguente, che allora le comunicazioni colla vecchia capitale del Piemonte non erano così facili, e bisognava assoggettarsi al supplizio della *diligenza*.

Non fu quella volta sola, ma venne parecchie ancora. Preferiva fare con tanto incomodo il viaggio — allora era un viaggio — a dilungarsi su un paio di fogli. Già, non si dice mai tutto quel che si vuol dire, o si dice a traverso... Di più, egli era sempre così contento di stringere la mano al signor Marco, al quale poteva dire — se non scrivere — di dover tutto!

— E la miniera? — Ah! la miniera... era d'uopo sempre di prudenza a *slanciare* la speculazione — le crisi non finivano — la fiducia non rinasceva così presto — la *Banca Antonini e C. già Tappa* aveva arrischiato molto con cotesto *già Tappa.* — Per molti era una cattiva raccomandazione, ma per altri era buonissima, al patto che la Banca Antonini si attenesse alle tradizioni della vecchia Banca Tappa mantenuta per tanti anni...

***

Mesi e mesi passarono rapidamente.

Il signor Marco incominciava a lasciarsi sopraffare dall'ambiente in cui viveva, o piuttosto vegetava. Aveva fatto relazioni in paese; ma poche assai. La piccola città dove aveva scelto il suo rifugio poteva vantarsi di essere un'eccezione, grazie forse al luogo dov'era posta dalla natura. Ciascuno degli abitanti attendeva alle proprie faccende, senza troppo imbarazzarsi in quelle degli altri. Ci creda chi vuole, persino la parte femminina della cittadina in questione era relativamente poco curiosa.

Quando non era a casa od a caccia, poichè era diventato cacciatore, Marco Tappa passava le sue ore, le sue serate al caffè, più che coi borghesi, facendo conversazione cogli ufficiali del presidio.

Emilia non esciva quasi mai di casa, o se esciva era per condurre a spasso le bambine, per qualche compera indispensabile che la domestica non poteva fare.

Marco all'ultima visita che gli aveva fatto il suo futuro socio, dopo di avere esitato, finalmente si era deciso a confessargli che, malgrado si tenesse molto nei limiti delle spese, pure era ridotto quasi all'estremo.

— Caro Onorato, — fe' un po' imbarazzato, sorridendo, — non credevo che si andasse tanto in lungo... e lei sa come io mi sia ritirato dalla Banca...

— Ah signor Tappa! Ma la si immagini! E perchè non avvertirmi prima? Anche a costo di vuotar la cassa sarei stato a di lei disposizione! Perchè?

Ed a guardarlo v'era a credere volessero spuntargli le lagrime agli occhi al signor Onorato, talmente si trovava afflitto per la mancanza di confidenza che si era avuta in lui.

Marco gli prese la mano, squassandogliela in segno della propria commozione, mentre diceva:

— Grazie, amico mio! Non mi aspettava meno da lei!

Onorato partì col portafoglio nè più nè meno pesante. Poichè, se ne era escita una data quantità di biglietti, v'era entrato invece un foglio di carta, una ricevuta firmata dal signor Marco Tappa della somma avuta in imprestito ed in contanti.

Marco aveva voluto per condizione *sine qua non* che il suo generoso amico portasse seco quella guarentigia, ed aveva dovuto insistere ripetutamente.

— Sia come vuol lei! — sospirando terminò la contesa l'Onorato. — Ma d'or innanzi, siamo intesi, se ella ha bisogno di denaro, la cassa della Banca le è aperta, come se ne fosse ancora il padrone.

***

Un individuo come Marco Tappa, sul fiore dell'età, che sia da un accidente non previsto sbalzato in un buco di provincia nelle condizioni anormali in cui egli si trovava, non può far a meno, senza accorgersene, se ha denari in tasca, di diventare quel che diventò Marco Tappa. In quel famoso B. — la cittaduccia dove si era tappato — aveva relazioni assai ristrette con Torino, e la società che frequentava Marco non ne aveva nessuna fra coloro dai quali era stato conosciuto. Egli passava per un tale ritiratosi dagli affari, annoiato della vita della capitale, amante della tranquillità — relativa — della provincia. Non gli si faceva colpa del non ricevere mai nessuno a casa. La sua signora, aveva detto, non era mai troppo bene in salute...

Questa ragione parve sufficiente, anche a spiegare perchè la signora non si faceva mai vedere in nessun luogo.

Vi fu anzi uno che scoprì essere per causa della signora e della sua salute che il Tappa aveva abbandonato Torino, dove, come lo provava la borsa sempre piena, avrebbe potuto godersi la vita molto più allegramente. E Marco era invidiato dal circolo di avventori assidui al caffè che frequentava, dove avevano anch'essi la loro residenza fissa per i tre quarti delle ventiquattr'ore. Ma l'avventore assiduo del caffè di provincia che sia del luogo può cavarsela con pochi soldi al giorno, ed anche portarsi a casa per addormentarsi sopra un giornale al quale è abbonato di seconda mano. Per un avventore come Marco la cosa variava. Ne faceva fede il suo bilancio, che per un poco ebbe pazienza a tener d'occhio. Venne l'inverno, vennero le lunghe serate, le partite al bigliardo, e peggio, quando tutti se ne erano andati a letto, ed i lumi del caffè erano spenti, le partite alle carte fra pochi eletti, tutti fior fiore di gente, ed inappuntabili della più piccola ghermiuella, tanto più che da un pezzo si conoscevano, e, a guisa degli auguri romani, se si guardavano negli occhi, l'occhiata diceva chiaramente: A me non la fai, bello mio! Facciamola assieme piuttosto al primo merlotto che ci capiti mandatoci da Giove Ottimo Massimo!

Proprietà letteraria. (Continua)

1888, ed in tutte le grandi città italiane e nelle capitali d'Europa verranno costituite Giunte speciali onde coadiuvare l'opera della Commissione ordinatrice.

Le spese per il ... saranno a carico della Commissione; all'invio ... le Giunte speciali.

Le domande d'ammissione saranno ricevute dalle Giunte speciali fino al 1° febbraio 1888.

Della Commissione per l'Esposizione è presidente onorario Giuseppe Verdi, effettivo Arrigo Boito. Due grandi nomi; arra sicura di una riuscita completa.

MILANO. — (Nostre lett., 16 ottobre). — **Il corridore Weiss ossia l'uomo-sciutilla.** — Preannunciato dai giornali d'oggi, è oggi arrivato, alle ore 3 pom., in piazza del Duomo; viene *di corsa da Amsterdam* (Olanda).

Da Amsterdam a Milano corrono 2337 chilometri e già di lì; egli, per scommessa fatta, li ha percorsi in 20 giorni, dovette però prendere la ferrovia del Gottardo per causa delle nevi.

Il Weiss è un ometino, ciarlatanescamente vestito di abiti dai più vividi colori e curiosa foggia, coperto il petto di monete, medaglie, ecc.; è parigino e brandiva una banderuola francese.

Non dico la folla che gli si strinse attorno; folla che poscia invase la bottega del Campari (in Galleria) ove gli fu offerto qualcosa, ed egli fe' girare un piattellino tra gli astanti.

Vuol dare *rappresentazioni di corsa e vuol sfidare la tranvia a vapore.*

GENOVA. — (Nostre lettere, 16 ottobre). — **La nuova palestra della Società Colombo.** — Coll'intervento delle autorità e di scelto pubblico la Società ginnastica Cristoforo Colombo inaugurò, al tocco, la sua nuova palestra invernale. È una costruzione elegante, comodissima e che risponde in tutto ai dettami di questa scienza, che ha tanta parte nell'educazione moderna. Il locale, bello di per sè, era inoltre ornato a profusione di trofei, bandiere e fiori. Una banda militare rallegrava la festa resa più importante e simpatica da un discorso inaugurale del Barrili, composto e pronunziato come lo sa far lui. Applausi entusiastici. Stasera, nella palestra stessa, banchetto sociale.

— **La cronaca del coltello.** — Iersera un altro accoltellato in via dei Servi. È un garzone fornaio che fu accostato da un tale, finora ignoto, che, senza dir verbo, lo coltellò in modo che mezz'ora dopo era morto.

— **Giuoco piccolo.** — Le guardie fanno la caccia alle tenitrici del piccolo giuoco. Ieri ne furono colte sette in flagrante, che se la caveranno col solito mese di carcere e le 1000 lire di multa, di cui una parte passerà in tasca alle guardie.

— **Un salto dalla finestra.** — Tal Morfigo, di 27 anni, stanotte, alle due, si buttò dalla finestra della sua abitazione in Borgo Incrociati. Non è morto, ma difficilmente se la caverà. Perchè consumò tal atto disperato non si sa, nè volle dire.

— **Ritorno del questore.** — È tornato dalla licenza il questore comm. Alfazio. Speriamo che la sua presenza infonda un po' di energia negli uffici di Questura. Sarebbe tempo.

Dal Piemonte

MONCALVO. — (Nostra lett., 14 ottobre). — **La fuga di un impiegato ferroviario.** — F. Bolini, impiegato ferroviario, addetto a questa stazione, è fuggito all'estero, involando la miserabile somma di L. 500, e appropriandosi un gruppo assicurato per L. 250. Si noti che il Bolini era stato assunto in servizio da pochi mesi, con danno di non pochi vecchi impiegati avventizi che da anni ed anni aspettano invano lo stesso grado, al quale han diritto per lungo, onorato servizio! Ma così va il mondo.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA — **Emigrazione** — Dopo il molto discorrere fattosi di questi giorni in Italia dell'emigrazione e dei suoi effetti sullo sviluppo economico del paese, non parranno fuori di posto le seguenti cifre illustrative dell'emigrazione inglese.

Durante i primi nove mesi dell'anno 1887 emigrarono dal Regno Unito 231,442 individui; cifra quasi mai raggiunta in passato e che sta alla popolazione complessiva della Gran Bretagna come 1 a 145.

Il numero degli emigranti italiani, nell'eguale periodo di tempo, si può presumere ad un dipresso essere stato di 65,000 individui vale a dire in proporzione di 1 a 423 della popolazione italiana.

Quindi il movimento dell'emigrazione è stato nel Regno Unito triplo di quello verificatosi nell'Italia.

COSTANTINOPOLI. — **Kara Fatma.** — La famosa Kara Fatma è giunta giorni or sono a Costantinopoli, ove in tutta segno a calorose dimostrazioni di stima. È costei quella donna kurda che, durante la guerra di Crimea, si pose alla testa d'un reggimento di volontari kurdi, coi quali fece prodigi di valore. Bruna, magrissima ed alta, ella porta il costume d'uomo del Kurdistan, e, nonostante i suoi settant'anni suonati, non glieno si darebbero più di quaranta. Kara Fatma porta una lunga sciabola ad armacollo, alla maniera de' cosacchi; sul suo petto brillano numerose decorazioni. Ha il grado di capitano, come lo indicano i galloni collocati sulle maniche del suo uniforme. Questa amazzone è assai venerata da' suoi compatriotti. Il suo valore è leggendario: a quanto si dice, il suo petto sarebbe coperto di cicatrici delle ferite riportate ne' combattimenti.

Kara Fatma — scrivono alcuni giornali esteri — vive con una pensione che le passa, da lunghi anni, il Governo ottomano. To', la Turchia paga dunque seriamente qualche stipendio, qualche pensione?

BORDEAUX. — **Anarchismo e socialismo.** — Un certo Pollerat, operaio, ha ereditato all'improvviso quaranta milioni da un fratello d'America. Questo Pollerat era un anarchista rivoluzionario, e come tale sostenne sempre fortemente che la proprietà è un furto. I suoi correligionari, appena seppero la sua fortuna, lo nominarono presidente del loro « gruppo » e gli intimarono di porre in esecuzione i suoi « principii. » Pollerat è imbarazzato. Centomila franchi li sacrificherebbe per il bene dell'umanità, ma restano gli altri 39,900,000 franchi, che pare voglia tenere per sè.

GINEVRA. — **L'arresto di quattro malfattori italiani.** — Scrivono da Ginevra, 13:

« La Polizia cantonale ha fatto ieri l'altro una bella operazione. In seguito alle attive indagini dell'ispettore signor Voldel, le autorità locali conseguivano l'arresto di diversi stranieri che formavano una specie di associazione di *voleur à l'américaine* (borsaiuoli).

« Gli italiani arrestati si chiamano: Auty Carlo di Raffaello, d'anni 25, legatore da libri, nato a Nuova York da genitori italiani; Carbone Giovanni Battista, d'anni 45, nato a San Remo, muratore; Serra Domenico figlio di Tommaso, nativo di Cuneo, e Rossi Natale figlio di Antonio, d'anni 28, nato in Alessandria, calzolaio.

« Tutti costoro assumevano poi dei falsi nomi, a seconda dei casi, delle circostanze o delle operazioni... bancarie che intraprendevano. L'Auty si qualificava ultimamente per Renieri Carlo di Lucca, spacciandosi per un onesto operaio *parqueteur*; il Serra si faceva chiamare Novaro Giuseppe, diceva avere 35 anni e di essere nativo di Lugano. Si crede che gli arrestati siano autori di numerosi furti avvenuti ultimamente all'epoca delle feste del Tiro e che abbiano anche dei vecchi conti da accomodare in patria, dove forse saranno aspettati a braccia aperte dalla benemerita arma. Intanto consta che la Polizia cantonale sta assumendo tutte le necessarie informazioni, ed in proposito ha già scritto alle Questure di Torino, Genova e Milano. »

JOHANNESBURG. — **Città precoce.** — La città di Johannesburg, situata a dieci leghe da Pretoria, nel Transvaal, celebrò il giorno 20 settembre il primo anniversario della sua fondazione. Un anno fa, il sito ove essa ora si eleva al centro d'una distesa di terre aurifere, non era che una deserta pianura. Oggi questo punto è trasformato in una città con ampie vie, abitazioni ed alberghi abitati dai più energici lavoratori dell'Africa Australe. Cinque giornali si pubblicano nella nuova città. Mai città alcuna sviluppossi così prontamente dacchè il mondo esiste.

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE in Vercelli.

(Dall'ediz. di ieri sera)

VERCELLI, 16, ore 12,15 pom. (Nostro telegr.). — Vercelli rivive oggi una fra le più belle giornate della sua vita patriottica, rivive nel culto delle memorie sacre, nell'affetto del compianto Re Vittorio Emanuele che più volte ospitò ed in tempo di pace ed in tempo di guerra.

Vi è grande animazione nella città; molta folla si è riversata a Vercelli dalle regioni novaresi, dalla Valsesia e dal Monferrato con le ferrovie, con le tranvie, a piedi ed in vettura dai paesi vicini.

La simpatica città è tutta infronzolita con bandiere ed orifiammi, tende, festoni, ecc... I balconi sono ornati con drappi tricolori conserti di verzura e di fiori.

Alla stazione vi è grande movimento; con tutti i treni giungono personaggi e rappresentanze.

Sono a ricevere i sopravvenuti il sottoprefetto, cav. Giulio Giacomelli; il sindaco di Vercelli, cavaliere Ara, ed il segretario comunale; il commendatore Guala, vice-presidente del Comitato pel monumento, con tutti i membri del Comitato; conte cav. Federico Mella; Verga, sindaco di Trino; ingegnere Ara; ing. Minazzo; ing. Tartara e signor Longoni.

Sono presenti il generale Bruzzo, rappresentante del Re, con alcuni ufficiali d'ordinanza, ed il maggior-generale Orero, i deputati di Vercelli: onorevoli Lucca, Faldella e Di Collobiano. Ad essi si sono uniti i colleghi deputati Franzi, Demaria, Cerruti, Mosca e i senatori Ferraris e Verga, il comm. Locarni, nonchè il comm. Giobert, assessore di Torino.

Da Novara è venuto in rappresentanza del Governo il senatore Pissavini. Da Biella, il sindaco cav. Guelpa.

Fra le rappresentanze di Società convenute si possono noverare l'Associazione Generale degli Operai di Torino, dei Tappezzieri in stoffe, Fratellanza Militare, pure di Torino, dei Reduci di Domodossola, dell'Esercito di Novara, delle Società operaie di Casale, di Cossato, di Biella, di Chiavazza, di Borgosesia, di Varallo e di tutti i Comuni più importanti della provincia di Novara. Il cav. Ferraris rappresentava la Società generale femminile e la Compagnia tiratori di Torino.

Alcune Società sono intervenute pure colla musica in divisa.

Le bandiere delle Società sono un centinaio circa. Non appena arrivate esse sono condotte alla sede dell'Associazione generale degli operai vercellesi, ove sono ricevute fraternamente dalle Società locali.

Le Autorità e gl'invitati prendono posto in una ventina di vetture a due cavalli che li conducono tosto sul luogo della cerimonia.

Fuori la stazione, nella piazza, pei giardini pubblici, lungo il corso Garibaldi, in piazza Vittorio Emanuele, pel corso Carlo Alberto, la folla trae a piazza Torino, ove si trova il monumento inaugurando.

Alle 11 1/4 ha principio la funzione inaugurativa.

Il tempo è leggermente annuvolato. Lo spettacolo che presenta la piazza è bellissimo. Nel grande mare della folla spicca come un'isola l'area lasciata libera attorno al monumento, ove sono stati disposti i palchi per i funzionari e per gl'invitati. Di fronte al monumento è il palco principale destinato ai funzionari ed un altro palco per gl'invitati; più oltre palchi a pagamento.

Nei palchi degli invitati, in quelli a pagamento ed a tutti i balconi della piazza si notano molte signore.

Le Società operaie, i Veterani ed i Reduci colle rispettive bandiere hanno preso posto nell'aiuola in circolo attorno al monumento.

Gli ufficiali delle varie Armi che non sono in rappresentanza dell'esercito od in funzioni si sono aggruppati tra il palco reale ed il monumento.

Il servizio d'onore della cerimonia è fatto dal 73° reggimento fanteria e da uno squadrone del reggimento cavalleria Piemonte Reale.

Alle 11,25 cade la tela che ricopriva il monumento; ma un lembo del velario rimane impigliato nello *spencer* della statua, e solo dopo circa mezz'ora col mezzo di una scala Porta è districato.

Una salve d'applausi saluta il monumento scoperto. Le bande intuonano la Marcia Reale. Momento d'emozione e di entusiasmo.

Il monumento, opera ideata dall'artista Ercole Rosa, romano, ed eseguita dallo scultore Ercole Villa, pure romano, si presenta così: Sovra un basamento triangolare a gradinata alto quattro metri e mezzo si eleva una colonna trionfale alta più di 9 metri, sulla quale sorge la statua in bronzo del Re, ritto in piedi, in uniforme da generale, appoggiato all'elsa della spada e coll'elmo in testa.

Tre aquile con corone e tre stelle pure in bronzo, e fuse, al pari della statua principale, nello stabilimento Barigozzi e Barzaghi di Milano, adornano il capitello della colonna. Alla base di questa, sopra ciascuno dei tre scamilli che formano gli angoli del basamento, sorge una statua di donna in marmo, dell'altezza in piedi di metri 3,70 circa, rappresentante una delle tre grandi epoche del Risorgimento italiano.

Il 1849 è una mesta figura assisa colle mani in ceppi che piange e medita sulle rovesciate speranze d'Italia e sulla rovina di Novara.

Il 1859 raffigura l'Italia sorta allo squillo guerriero che la chiama raccogliersi sulle rive della Sesia per slanciarsi sui campi di Palestro e San Martino.

Il 1870, finalmente, è il trionfo dell'idea italiana, Italia in Campidoglio, appoggiata colla manca allo scudo e colla destra stringendo fiera e serena lo stendardo dell'unità e dell'indipendenza.

Ornano la colonna fasci romani in giro alla base a due terzi di altezza; nella parte posteriore lo stemma di Vercelli e sul davanti l'iscrizione:

A Vittorio Emanuele II
Primo Re d'Italia.

Tre scudi in rilievo sulla fronte del basamento con fregi e ornati ricordano le tre battaglie di Goito, Palestro e San Martino.

Il monumento, così ultimato con un largo marciapiede all'ingiro e posto in mezzo ad una grande aiuola a fiori ed arbusti bassi, chiuso da idonea cancellata con analoghi candelabri, venne a costare circa centocinquanta mila lire, alle quali naturalmente suppli per intero il Comune.

Si nota che per aver voluto fare la statua del Re un po' colossale e per aver diminuito un po' il volume della colonna che lo sostiene ne è nata nel complesso del monumento una disarmonia nelle proporzioni. Del resto l'opera è bellissima, specialmente per la figura del Re e per le tre statue dell'Italia, che sono veramente espressive.

Dopo brevi istanti concessi alla contemplazione del monumento prende la parola il comm. Luigi Guala e pronunzia il seguente discorso:

« *Signor Sindaco,*

« Per mandato del popolo e de' suoi magistrati compiamo all'alto ufficio di consegnarvi, come capo della cittadinanza, il monumento che il patriottismo e il culto dei Vercellesi decretarono a Vittorio Emanuele II.

« Concetto ed opera di valorosi artisti, questo monumento interpreta e significa l'intelletto che lo ha inspirato.

« Nello schianto del dolore per la perdita del Padre della Patria, nel supremo bisogno di eternarne la sacra effigie qui, dove tanta fu l'opera del suo senno e della sua mano, i cittadini unanimi, gli Istituti, i Comuni, la Provincia, si unirono per manifestare la riconoscenza e l'ammirazione di libere popolazioni al Re liberatore.

« Il monumento perciò non è soltanto fulgida tradizione di miracolose gesta, ma quasi pagina viva di storia, insegnata sul luogo, e dalla potenza dell'arte tramandata ai posteri col magistero del simbolo e dell'allegoria.

« Narra esso che su queste terre Vittorio Emanuele, sollevando l'Italia ferita a Novara, le ricordava « che un popolo forte si matura alla scuola delle avversità. »

« Narra che sono di queste terre e Leri e Saluggia, dove maturarono appunto i meditati consigli ai magnanimi ardimenti, quando il Genio di queste terre stesse lo tramutava in laghi per arrestare la marcia sulla capitale delle invaditrici armi straniere, volgendo a stratagemma di guerra i pacifici congegni della paesana agricoltura.

« Narra che di queste terre sono e Palestro e Vinzaglio e Casalino, segnacoli di bravura e di sacrificio, e prime tappe della vittoria, dove l'Italia scrisse col sangue de' suoi figli la forza del suo diritto, il fondamento delle sue speranze.

« E narra ancora, che quel diritto e quelle speranze, per valore di eserciti alleati e di volontari, per fermezza di popolo, per eroismo di principi, consacrato a Goito, a Custoza, a Villafranca, ebbero finalmente in Campidoglio scettro e corona di libera nazione.

« E ciò che non narra il monumento, ma la storia consegnerà in altri bronzi e in altri marmi, è la virtù che tenne, consolidò ed accrebbe quella fortuna; è l'opera del Re Leale, che, erede ed auspice di aspirazioni supreme e d'incrollabili propositi, fece alla redenta Italia nuovo baluardo della sua augusta parola, proclamando con sentenza leggendaria fra i secoli « la intangibilità di quelle « conquiste. »

« E Vercelli, raccolta attorno a voi, popolo e magistrati, altiera di vedere fra le sue vecchie mura tanta corona di illustri uomini, che rispecchiano l'epopea italiana nelle sue più gloriose manifestazioni, Vercelli registra oggi ne' suoi fasti, accanto al nome immortale di Vittorio Emanuele II, quello di chi ne seguita l'esempio, ne integra l'opera, ne feconda il pensiero, Umberto I. »

Il sindaco, cav. Ara, risponde con altro discorso, dopo del quale si legge il verbale di consegna del monumento.

Indi il generale Bruzzo scende dal palco e passa in rassegna le Società operaie. Ad ognuna delle rappresentanze egli dirige qualche parola.

Finita la funzione inaugurativa, il pubblico, le rappresentanze ed i funzionari sfilano al suono delle bande musicali, e le autorità e gli invitati si recano al Municipio, dove ha luogo il ricevimento ufficiale.

Mentre le Autorità si trovano al Municipio in bellissimo ordine, sfilano sotto di esse le rappresentanze delle Società operaie con bandiere e musiche per recarsi al banchetto sociale. Lo spettacolo è bellissimo.

VERCELLI, 16, ore 4,45 pom. (Nostro telegr.). — All'una pomeridiana hanno luogo due banchetti: uno ufficiale offerto dal Municipio nella sala del Circolo ricreativo, l'altro delle Società operaie alla Cavallerizza.

Il banchetto nel Circolo ricreativo viene servito in un elegante salone; vi prendono parte oltre ad ottanta commensali. Alla tavola d'onore siedono le notabilità; nel cortile si eseguisce un concerto musicale. Il pranzo è sfarzoso.

Alle frutta parla primo il cav. *Ara*, sindaco di Vercelli, portando un brindisi a re Umberto, alla Regina ed alla fortuna delle nostre armi in Africa.

Il senatore *Verga* ricorda che Vercelli ospitò Emanuele Filiberto dopo la vittoria da lui riportata a San Quintino; quindi egli intrapreso la ristorazione della sua dinastia sul trono di Savoia. Rammenta pure la vittoria riportata dalle armi italiane nella vicina Palestro, e il soggiorno di Cavour nel suo podere di Leri. L'oratore conclude brindando alla prosperità d'Italia.

L'avv. *Guala* beve alla salute del generale Bruzzo, rappresentante del Re e dell'esercito.

Il comm. *Pissavini*, prefetto di Novara, ricordata vita vissuta da Vittorio Emanuele all'unisono del popolo italiano. Egli beve alla salute di Re Umberto, che saprà render prospera l'Italia con Roma intangibile; beve alla salute dell'esercito africano e del generale Bruzzo; alla felicità di Vercelli, che diede uomini illustri alla patria.

Il comm. Secco-Suardo, presidente alla Corte di appello di Torino, porta a Vercelli il saluto della Magistratura.

Il senatore *Ferraris* rammemora nella storia del risorgimento italiano l'eroica difesa di Vercelli contro lo straniero.

L'on. *Lucca* applaude alla generazione passata e si augura che i giovani la imitino. Con vibratissime parole ricorda che l'opera di Vittorio Emanuele permane e si sviluppa dopo la sua morte per merito del suo successore.

Andreoni reca il saluto di Novara.

Guelpa, sindaco di Biella, porta i saluti della sua città.

Il cav. *Giobert* parla in nome di Torino.

L'on. *Faldella* chiama la festa odierna la festa della fratellanza, ricorda gli operai che banchettano alla Cavallerizza, e termina facendo un brindisi alla prosperità dell'operaio italiano.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

L'on. *Cerruti* brinda allo scultore Rosa, ideatore, ed al Villa, esecutore del monumento.

Al banchetto delle Società operaie alla Cavallerizza presero parte seicento persone, e riuscì animatissimo; vi furono discorsi e brindisi molto applauditi; da segnalarsi quelli del comm. Guala, che parlò a nome del sindaco dell'on. Faldella, che invitò gli operai vercellesi a fondare Banche cooperative di credito per sottrarsi all'usura, che è piaga di quei Comuni, e le nobili parole dei presidenti delle Società operaie di Vercelli e di Torino. La banda musicale vi eseguì scelti concerti.

Sul campo della fiera ebbero pure luogo nel pomeriggio le corse dei velocipedi promosse dalla locale Società dei Velocipedisti. Vi presero parte velocipedisti di Torino, di Milano, di Novara e di Casale.

VERCELLI, 16, ore 8,30 pom. (Nostro telegr.). — Questa sera Vercelli splende per una straordinaria illuminazione. Il giardino pubblico, la via e la piazza della stazione, i corsi Garibaldi e Carlo Alberto, piazza Torino e piazza Vittorio Emanuele sono sfarzosamente illuminati con bicchieri colorati, palloncini, fiammelle e globicini di gas. Gl'invitati si sono recati ad assistere alla grande rappresentazione di gala al teatro Civico colla *Gioconda* del Ponchielli.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 17 ottobre.

★ ***Sardanapalo.*** — L'opera-ballo del Libani: *Sardanapalo*, annunciata per domani al teatro Nazionale, andrà invece in scena mercoledì 19.

★ ***Falsa traccia.*** — La Compagnia Maggi rappresenterà stasera al Gerbino una nuova commedia in tre atti di Ippolito Tito d'Aste, intitolata: *Falsa traccia.*

★ **Compleanno di Verdi.** — Il M° Verdi compirà il giorno 10 corrente il suo 74° anno d'età.

★ **Commedie nuove.** — Sono allo studio al teatro Balbo le seguenti produzioni: *I duchi di Nemi*, in 3 atti, di Barotti e Arnulfi; *Leonia*, commedia in 4 atti, di Lotti; *Virginius*, di V. Labanca. Goffredo Cognetti, l'autore delle scene napoletane: *A Santa Lucia*, ha scritto un altro lavoro drammatico pure di argomento napoletano intitolato: *Abbasso Porto.*

L'annunciata commedia nuovissima di Illica e Rovetta ha per titolo: *Alla conquista del mondo.*

★ **Teatri di Cuneo.** — Ci scrivono:

« Giovedì sera ebbe luogo la serata d'onore della prima donna soprano, signorina Elisa Ferrari, col *Trovatore*. Come al solito, sostenne egregiamente la parte di Leonora, ed il numeroso pubblico la salutò con infiniti applausi e chiamate al proscenio, facendole bissare alcuni pezzi.

« Le furono offerti alcuni oggetti di valore, poesie e fiori.

« Sabato sera avremo la prima rappresentazione del *Fra Diavolo*. »

★ **Scuola di recitazione Colombini.** — La signora Giacinta Colombini, maestra di recitazione, di cui il pubblico torinese conosce i meriti, ci prega d'annunziare che non aprirà la sua scuola che al primo del prossimo novembre, e ciò in causa d'un dolorosissimo lutto di famiglia.

CRONACA

Lunedì, 17 ottobre.

Il Congresso dei Pompieri a Superga.

Il Congresso dei pompieri italiani, chiusosi sabato con un bellissimo discorso del sindaco di Torino, avv. comm. Voli, a cui risposero vari oratori, fra cui il cav. prof. F. Valletti, rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, aveva ieri un brillante seguito sul colle di Superga, dove convennero tutti i congressisti, invitati gentilmente dal sindaco ad una colazione a quel *Ristorante della ferrovia funicolare.*

La partenza da Torino ebbe luogo alle 11 1/2 ant. in apposito treno della tranvia, che condusse gl'invitati fino a Sassi. Alla stazione della funicolare si cambiò convoglio ed in pochi minuti si ascese la storica colle. Il tempo splendido permise ai congressisti di ammirare l'incantevole panorama che si presentava a' loro sguardi. A Superga essi vennero ricevuti dall'egregio prefetto della R. Basilica teol. comm. Pavarino, il quale li condusse a visitare le tombe dei Reali di Savoia, dopo di che passarono nella sala dove sono esposti i ritratti dei papi, e poscia in altra sala attigua vennero serviti di vermouth.

Prima che la numerosa comitiva lasciasse la Basilica, il comm. Pavarino diede il saluto ai comandanti e rappresentanti dei pompieri italiani, capitanati dall'egregio comm. Voli, e li ringraziò d'aver voluto rendere un pio omaggio alla memoria dei defunti di Casa Savoia visitandone le tombe. Il delicato pensiero sarà al certo gradito al Re, a nome del quale il Pavarino esternò vivi ringraziamenti. Rispose il signor Friozzi a nome dei congressisti, ringraziando il Pavarino delle gentili accoglienze. Poco dopo i congressisti, le Autorità e la Stampa, messisi in un gruppo, vennero fotografati dai signori Bosco e Bricca, noti fotografi torinesi.

All'una circa cominciò l'asciolvere, che si protrasse fin dopo le ore 4. I commensali erano 150 circa, divisi in tre tavole. Sedevano alla *tavola d'onore* il sindaco comm. Voli; il cav. Tognola, consigliere delegato della Prefettura; il questore comm. Dall'Oglio; l'assessore comm. Bollati; il conte Corsi, consigliere comunale; il cav. prof. Valletti; il capitano d'artiglieria Ninci ed il capitano del genio Gasparotti, rappresentanti del Ministero della guerra; il tenente di vascello Corale, rappresentante del Ministero della marina; il sig. Fernandes Gomez, comandante dei pompieri d'Oporto; il sig. Asti, comandante dei pompieri di Genova; il sig. Friozzi, comandante dei pompieri di Napoli, il sig. Anderlini, comandante dei pompieri di Roma; il sig. Angelini, impiegato del Municipio di Roma (sezione pompieri), ed il cav. ing. Spezia, comandante dei pompieri di Torino.

Venivano in seguito l'ing. comm. Frescot, direttore del servizio del materiale delle ferrovie Mediterranee; l'on. Badini-Confalonieri; l'ing. cav. Pellegrini e l'ing. cav. Bignami, consiglieri comunali; il cav. Lanza; il cav. Gariazzo ed altri membri della Giuria; l'ing. De Monti; il cav. Fenassa; il cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali; i comandanti o rappresentanti dei pompieri di Ancona, Alba, Biella, Brescia, Budrio, Caluso, Camerino, Casamassima, Caselle, Castelfranco d'Emilia, Civitavecchia, Collegno, Cuneo, Feltre, Firenze, Forlì, Livorno, Lodi e Chiesi, Lucca, Mantova, Massafra, Milano, Molteno, Mondovì, Nole, Novara, Oviglio, Padova, Palermo, Pistoia, Rovereto, Savona, San Giovanni in Persiceto, Spezia, Susa, Terni, Trento, Treviso, Udine, Viterbo, ecc. ecc.

Allo sciampagna il sindaco di Torino, invitato a parlare, ringraziò gli egregi signori che avevano accettato il modesto invito del Municipio. Egli ricordò le memorie storiche di Superga ed il culto che hanno i Torinesi pel magnifico tempio che racchiude le ceneri dei Reali di Savoia. Ringraziò il teologo Pavarino pel ricevimento cortese; ringraziò il rappresentante del prefetto ed i rappresentanti dei Ministeri della guerra, della marina e della pubblica istruzione, il presidente del Comitato dell'Esposizione dei pompieri, da tutti lodata, i componenti la Giuria, gli espositori, i rappresentanti dei pompieri italiani ed esteri e specialmente quelli di Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Milano, Genova, Trento e Rovereto. Diede infine, a nome di tutti, un affettuoso saluto al comandante dei pompieri di Oporto, la città che ospitò il magnanimo re Carlo Alberto.

Applausi calorosi.

Parlarono in seguito il teologo comm. Pavarino, il cav. Tognola, il signor Bianchini-Riccardi di Terni, il signor Asti, il signor Anderlini di Roma, l'avv. Nazari di Milano, il prof. Grippa della provincia di Lecco, il signor Gomez (in portoghese), il signor Friozzi di Napoli, il signor Papini di Firenze, il cav. Spezia di Torino, il signor Marchetti ed altro rappresentante della Spezia, il cav. Valletti pel Ministero della pubblica istruzione, il signor Corale pel Ministero della marina, il cav. Moreno di Palermo, il signor Müller rappresentante di espositori esteri, il capitano Gasparotti pel Ministero della guerra, il signor Zava di Treviso, il signor Gajani di Castelfranco (Emilia), il signor Guerra, caporale dei pompieri di Torino, ed il comm. Bollati.

L'adunanza si sciolse al grido di: *Viva Torino! Viva la federazione dei pompieri!*

Alle 5 1/2 i congressisti facevano ritorno in città.

= **Consiglio comunale di Torino.** — Oggi il Consiglio comunale nella sua seduta continuerà la discussione sopra la importante **questione ferroviaria.**

Nell'edizione della sera troveranno i lettori il resoconto della seduta.

= ***L'amica del Generale*** cede oggi il suo posto in terza pagina all'invadenza della materia. La riprenderemo domani.

= **Cose municipali torinesi.** — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 11 e 15 ottobre 1887.*

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di consentire, a determinate condizioni, la cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia d'obblighi contrattuali che risultano in parte principiato adempiuti;

Di accordare l'alienazione di una striscia di terreno a sponda destra del Canale Michelotti fuori della Barriera di Casale.

Assegnò premi di bandiere per le corse velocipedistiche che avranno luogo il 6 prossimo novembre.

Approvò il ruolo dei rimborsi dovuti al Municipio per spese di disinfezioni durante il 3° trimestre 1887, comprendente 38 articoli per l'importo di L. 740 90 in complesso.

Permise, sotto l'osservanza di speciali condizioni, il raccordamento d'uno stabilimento vetrario in borgo San Salvatore colla stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Trattò inoltre di 28 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

= **I licenziati del Liceo e Ginnasio Cavour.** — *Sessione di ottobre 1887. — Liceo:* Ausili Luigi, da Cassano d'Adda — Anselmo Domenico, da Arenzano — Avogadro Ferdinando, da Torino — Barboris Giuseppe, da Parma — Carlevati Giuseppe, da Mortara — Costanzo Luigi, da Barone — Di Galateo Filippo, da Venezia — Ferrero Vincenzo, da Pariglione — Gaidano Camillo, da Troffarello — Gromis Luigi, da Torino — Lastrucci Giacinto, da Ancona — Lavagno Lorenzo, da Rosignano — Molinari Carlo, da Torino — Molinari Federico, id. — Margotti Lorenzo, id. — Mottura Agostino, id. — Parato Giulio, id. — Pastore Cesare, id. — Pettiti Enrico, id. — Piazzola Francesco, id. — Piovano Vittorio, da Druent — Prat Andrea, da Oulx — Scandolara Arturo, da Cremona — Signoretti Domenico, da Torino — Taccone Federico, da Novara — Tonelli Cesare, da Torino — Treves Claudio, id. — Zumaglini Antonio, da Cossato (Biella).

Ginnasio: Alberti Guido, da Firenze — Biotti Pasquale, da Malvaglia — Boglietti Francesco, da Biella — Bonetti Felice, da Torino — Bourget Enrico, da Novi-Ligure — Chicco Ernesto, da Torino — De-Alessandri Camillo, da Acqui — De-Giacomi Egidio, da Borgofranco — Garbasso Gio. Batt., da Castellamonte — Giani Leonardo, da Caluso — Gianotti Giovanni, da Milano — Griva Francesco, da Chiavari — Lobatti Giacomo, da Carrù — Marialdi Giuseppe, da Torino — Malinverni Ferdinando da Torino — Narratone Silvio, da Crescentino — Ponsiglione Amedeo, da Casale — Praga Ettore, da Torino — Rossano Gio. Batt., id. — Rossi Antonio, id. — Talmone Amedeo, id. — Vassia Giuseppe, id.

= **Biglietti di andata e ritorno per la Mostra dei pompieri.** — Il Comitato per la Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri avendo notificato che la chiusura della Mostra stessa venne prorogata al 1° novembre, la Direzione generale delle Ferrovie Mediterranee previene il pubblico che la speciale validità di cinque giorni data ai biglietti d'andata e ritorno distribuiti per le stazioni di Torino Porta Nuova, Porta Susa e succursale, di cui l'avviso 25 agosto 1887, sarà protratta a tutto il 1° novembre prossimo venturo.

= **Esperimenti all'Esposizione dei pompieri.** — Domani martedì 18 corr., all'una e mezzo pom., nel piazzale del castello del Valentino avrà luogo la prima serie degli esperimenti di estinzione d'incendi colla *granata imperiale* della *Imperial Fire Extinguisher Co. L.* di Londra e New-York.

= **Omicidio.** — Ieri sera, verso le ore 10, certo Castelli Giovanni, d'anni 34, falegname, mentre usciva dalla casa n. 71, di via Orfane, venne assalito proditoriamente da certo Mura, abitante in via Sant'Anselmo, n. 34, e ferito di coltello al braccio ed al costato destro. Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni; il feritore si è reso latitante. I Castelli ed il Mura si erano già trovati insieme nella giornata ed avevano avuto questione per motivi futilissimi. Il Castelli è morto stamane alle ore 7.

= **Arrestati.** — Due guardie urbane accompagnarono alla Questura li nominati R. Silvestro e R. Giuseppe per disordini sotto i portici di piazza Emanuele I con grave disturbo delle persone che passeggiavano.

SPETTACOLI — Lunedì, 17 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Falsa traccia*, commedia. — *Due uova al tegame*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I suoi nutrii*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *I sette sacramenti*, comm.
BALBO, ore 8 1/2 — *Dora o le spie*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Alì-Babà*, azione spettacolosa. — *Fata brillantina*, ballo. Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.
GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Grande specialità arrivata, il Leone Marino della California. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1887.

NASCITE 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI. — Bassan Arnoldo con Roccasecca Pia — Bordiese Giuseppe con Daniele Amalia — Chiesa Luigi con Galetto Federica — Maina Giuseppe con Aimasso Carolina — Secco Lorenzo con Benotto Maria — Varzari Vittorio con Gila Rosa.

MORTI. — Oberti Maria, d'anni 74, di Scopa. Fontanone Giuseppe, id. 30, di Casella, carrettiere. Valenzia Rosa n. Bernengo, id. 57, di Montà, cont. Vidotti Maddalena n. Tavella, id. 47, di Racconigi. Bibona Giuseppe, id. 21, di Torino, contadino. Cervetto G. B., id. 56, di None, contadino. Nicola Caterina, id. 36, di Carignano.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 ottobre

Altezza barometrica in mm. e gradi di temperatura:
9 ant. 738.5 — 3 pom. 738.0 — 9 pom. 741.5
Vento: SW deb. — calma — SW deb.
Stato atmosferico: n. p. s. — sereno — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +5,5 — massima +16,8
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 17 +8.4

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 14 ottobre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 18 0	+ 9 0	Genova	+ —	+ —
Firenze	+ 16 0	+ 9 0	Napoli	+ 21 0	+ 12 0
Torino	+ 12 0	+ 7 0	Palermo	+ 21 0	+ 11 0
Milano	+ —	+ —	Cagliari	+ 22 0	+ 14 0
Venezia	+ —	+ —			

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE DALLA GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA (lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla Ditta A. Bertelli e C., in Milano, per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marca di fabbrica se non incorrendo

nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà L. 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori od i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE 23 AGOSTO 1886 e 2 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887 CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITA MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come·

TOSSI, LARINGITI, ABBASSAMENTI DI VOCE, BRONCHITI e CATARRI lenti, sub-acuti e cronici,

BRONCO-ALVEOLITI, POLMONITI, TUBERCOLOSI, ETISIA, CATARRI FETIDI, PLEURITI, ASMA, TOSSI CONVULSIVE O ASININE,

CATARRI ed INFIAMMAZIONE della VESCICA e dell'URETRA, INFIAMMAZIONE INTESTINALE

ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo

***LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI**, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi i più indeboliti, aiutano la digestione, sono prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.*

***TUTTI I PRINCIPALI MEDICI** le sostituirono agli olii, siroppi, pastiglie ed acque di catrame con o senza codeina, alle preparazioni alla Dower, di lichene, di tridace, di terpina, di trementina, ecc.*

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887):
« Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione, inforzando il piccolo ammalato... »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**,
Dirett. dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano.

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887 — Fascicolo IV):
« ... Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti, ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le Pillole di Catramina del dottor A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano... »

Memoria del dott. **Berardino Perli**,
della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**.

Napoli. — « ..... La scienza medica deve attestare benemerenza al dottor Bertelli per la sua formula delle Pillole di Catramina, tanto utili nelle malattie di petto. La terapia ha acquistato in esso un vero tesoro. In ogni sesso ed età questo rimedio guarisce certamente le tossi ostinate, le bronchiti, la polmonite, i catarri acuti e cronici e persino le tossi convulsive... Anche nelle tubercolosi hanno fatto stazionare o modificare il terribile morbo... Spero che i colleghi vorranno largamente usare di questo buon rimedio, che farà certo al benemerito preparatore un piedestallo di meritati onori... »

Prof. dott. **Sartorio** *marchese* **Gaetano**.

Torino. — « La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo la esperienza, fiducioso in benefici risultati. »

Dott. **Giuseppe Berruti**,
Direttore della « Gazzetta Medica » di Torino

Messina. — « ..... Le Pillole di Catramina Bertelli sono da me frequentemente adoperate, e riescono utilissime nei catarri bronchiali e polmonari, anche cronici, che vengono prontamente migliorati e guariti. »

Dott. **Stanislao Napoli**.

Venezia. — « ..... Ho fatto replicato uso delle Pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo, ad onor del vero dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi... »

Dott. **Fano** *cav.* **Beniamino**,
Capo Medico Municipale.

Livorno. — « ..... Son lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali, giacchè quanto meno ho sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei conati di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione. »

Dott. **Alberto Levi**,
Medico dell'Ospedale Civile.

Cagliari. — « ..... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta, nei diversi casi di affezioni catarrali, e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli. »

Prof. Comm. **Giovanni Falconi**,
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

Padova. — « ..... Avendo usato largamente delle Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebbi a rimanerne assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia... »

Prof. Dott. **G. Borselli**.

Pavia. — « ..... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato orinario... »

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio**,
Professore nell'Università di Pavia,
Direttore della Casa di Salute.

« .... Mi son giovato molto efficacemente della Catramina Bertelli, in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista le forze ed in peso, attivandosi il processo nutritivo... È non solo ben tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia... »

Dott. **Saglione** *comm.* **Carlo**,
Medico di S. M. IL RE D'ITALIA

« .... Anche in caso di cangrene polmonari, dove anche gli antisettici più rinomati non corrisposero, le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero brillantissimi risultati. Auspico molto bene per questo lodevole preparato, e mi adoprerò a farlo conoscere in questi paesi... »

Piracicabo (prov. di San Paolo, Brasile).

Dott. **Tiberio d'Almeida**,
Socio dell'Accademia Imperiale di Medicina di Rio Janeiro.

Londra. — « ..... Continuo ad esperimentare in questo Ospedale le Pillole di Catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula mi diedero un ottimo risultato.... »

Dott. **B. Sassella**,
Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.

Modena. — « ..... Le Pillole di Catramina del dottor Bertelli sono assai vantaggiose nelle affezioni delle vie respiratorie, segnatamente nelle forme croniche. Diminuiscono la tosse ed il catarro, e favoriscono assai la espettorazione.... »

Dott. **Giuseppe Tamini**, *Medico Chirurgo.*

Udine. — « ..... Nelle malattie di petto esperii largamente le Pillole di Catramina Bertelli e le trovai parimente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari, e molto utili nelle malattie e catarri delle vie orinarie. Esse Pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Prof. **Ferdinando Franzolini**,
Chirurgo Ordinario dell'Ospedale Civile di Udine.

Cesenas. — « ..... Posso con coscienza assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi hanno dato ottimi risultati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, massime in casi di catarro cronico dei bronchi.... »

Dott. **Gaetano De Simone**, *Medico Chirurgo.*

Macerata. — « ..... A preferenza d'ogni altro rimedio, uso le Pillole di Catramina Bertelli, che sono assai bene tollerate dagli stomachi anche deboli, e che nelle malattie di petto e specialmente nel catarro bronco-alveolare, danno dei buonissimi risultati.... »

Dott. **Filocolo** *cav.* **Martinelli**,
Medico Primario all'Ospedale Civile.

Dal *Raccoglitore Medico di* **Forlì** (10 marzo 1887):
« *Le Pillole di Catramina Bertelli.* — Questo prezioso medicamento lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra... »

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**,
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì.

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886):
« ..... La fama che le Pillole di Catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa... »

Dottor Comm. **Gaetano Strambio**,
Direttore della Gazzetta.

Roma. — « ..... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate su larga scala le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente... »

Dott. **Francesco Egidi**,
Specialista per le malattie della gola.

Genova. — « ..... Avendo fatto uso delle Pillole di Catramina Bertelli, posso assicurare che le trovai efficacissime in moltissime e gravi tossi trascurate, con catarro conseguente a bronchiti, e restie ai soliti rimedi generalmente impiegati... »

Dott. Cav. **Carlo Berri**

Palermo. — « ..... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai... »

Comm. **Santo Sirena**,
Professore della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

Verona. — « ..... In realtà le Pillole di Catramina Bertelli sono un eccellentissimo prodotto farmaceutico. Nelle malattie di petto e specialmente nei lenti catarri e nelle bronchiti croniche hanno pronti ed efficaci risultati, alleviando l'ammalato dalla tosse, dall'escreato e dal respiro affannoso... »

Prof. **Corradi** *Dott.* **Corrado**.

Bologna. — « ..... Posso onestamente dichiarare che trovai le Pillole di Catramina Bertelli molto efficaci nei catarri... Continuando a prescriverle sarò lieto d'attestare più precisi risultati... »

Dott. cav. **Augusto Mossini**.

Catania. — « ..... In molti ammalati della mia clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima, trattandosi specialmente di affezioni catarrali croniche e così pure nelle altre malattie dell'apparecchio respiratorio... »

Prof. **Tommaselli** *Comm.* **Salvatore**,
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania

Bari. — « ..... Ho con piacere constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono efficacissime nei catarri bronchiali anche cronici con abbondante espettorazione. Sono utilissime nelle bronco-alveoliti. Si usano facilmente senza disturbare lo stomaco. Le prescrivo frequentemente e volontieri... »

Prof. Dott. **N. Avellino**.

Brescia. — « ..... Dal largo uso fattone, posso con certezza dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli sono ottime per la cura dei catarri delle vie respiratorie, massime lenti e sub acuti, utili anche nelle gravi corizze, e sempre ben tollerate dalle vie digerenti... »

Prof. **Ettori** *Dott.* **Benedetto**.

Alessandria. — « ..... Le Pillole di Catramina Bertelli costituiscono un ottimo rimedio per le affezioni catarrali delle vie respiratorie, anche in quelle a lento decorso, modificandone in breve tempo la secrezione, sia in qualità che in quantità. A questi pregi non comuni aggiungasi che sono tollerate e aggradite dagli stomachi più deboli e che favoriscono la digestione... »

Prof. **Tarchetti** *Dott.* **Pietro**.

Altri importantissimi Documenti verranno pubblicati prossimamente.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI *si trovano in tutte le Farmacie e Droghe d'Italia e dell'Estero. Costano* **L. 2 50** *la scatola. La Ditta proprietaria* **A. Bertelli e C.**, *Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di Pillole di Catramina per* **L. 3.** — *Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per* **L. 9 50** *franche di porto e raccomandate.*

GROSSISTI: In *Torino:* G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua Ottino e C. — in *Milano:* A. Bertelli e C.; Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Durdini; Fornili e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squadri; F.lli Dioni; G. Castelli — in *Genova:* Bruzza e C.; Bisotto e Persiani; G. Porini — in *Venezia:* G. Bötner — in *Verona:* G. De' Stefani e Figli — in *Brescia:* G. Mazzoleni — in *Bologna:* E. Zarri; G. Bonavia — in *Pescara:* F.lli Bucco — in *Bari:* Pasca e Carlino; Paganini e Villani — in *Napoli:* A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani — in *Palermo:* M. Petralia — in *Roma:* A. Manzoni e C. — in *Firenze:* C. Pegna e Figli; C. Andrea — in *Udine:* Comessatti — in *Livorno:* Maffi.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **CARLO F. HOFER e C.**, *Genova.* — Per la *Svizzera:* **AUGUSTO AMANN** in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* **G. BORGHINI**, *Costantinopoli.*

4141

Domandare costantemente le vere Pillole di Catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici.

Diffidare dalle contraffazioni.

TORINO, 1887 — Tipografia L. Roux e Comp.